ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 195
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
27-28 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Assia Terza 7, tel. 43-630 30-960, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 60. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia, anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 8600, semestre L. 4800, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Più aspra la battaglia della C. G. L. contro il Governo

Si fa appello al Capo dello Stato

I tre punti della protesta dei sindacati - Prevista per il 15 settembre la convocazione del Parlamento - Adesione dei repubblicani alla richiesta delle sinistre - Cauto atteggiamento del gruppo socialisti lavoratori

Minaccia di sciopero generale

ROMA, venerdì sera.

E' previsto per oggi l'atteso contatto fra la CGIL e il Quirinale per la nota protesta che la Confederazione stessa intende far pervenire per il « documento incostituzionale » di Scelba e le richieste dei sindacalisti. Pare comunque escluso che l'on. Di Vittorio si rechi in Val d'Aosta per incontrarsi sull'alpe di Ey con il Presidente della Repubblica e insistere ancora sulla protesta. Già altra volta, all'indomani del 14 luglio Di Vittorio si recò al Quirinale per prospettare al Capo dello Stato, la situazione, ma da quell'incontro non si ebbero i risultati che i suoi promotori si ripromettevano dal momento che il governo e Scelba sono ancora al loro posto. Forse è anche per questo che Di Vittorio rinuncierà a fare il viaggio in Val d'Aosta e andrà a un documento la protesta confederale.

Ogni mattina parte un messo dal Quirinale diretto in Val d'Aosta e così al massimo per la giornata di domani il Capo dello Stato prenderà visione della protesta.

In particolare il documento confederale si imperniera sull'ormai famoso circolare segreta di Scelba, e su tre precisamente tre punti: 1) ingerenza del ministro dell'Interno di colpire le organizzazioni sindacali e perseguitarne i dirigenti; 2) falsa affermazione secondo la quale si indicano le Camere del Lavoro come centro di azione insurrezionale; 3) illegale pressione sull'autorità giudiziaria per incitarla alla persecuzione.

In fondo è la battaglia dei messaggi che continua. Dopo quelli al Presidente del Consiglio e ai suoi vice, ecco che ora si fa ricorso alla massima autorità dello Stato.

La richiesta di convocazione delle Camere sarà presentata entro la giornata di oggi alla presidenza della Camera dei Deputati e del Senato.

L'on. Di Vittorio ha precisato che qualora i due Presidenti fossero stati a Roma, la presentazione della richiesta sarebbe stata effettuata dagli stessi esponenti confederali, in modo da dare al gesto un significato non solo formale. Ma siccome gli on.li Bonomi e Gronchi sono assenti da Roma, la richiesta della convocazione della Camera sarà depositata presso le rispettive Segreterie generali. Immediatamente queste la inoltreranno ai Presidenti, i quali dovranno decidere di comune accordo la convocazione del Parlamento.

Giacchè a norma della Costituzione « quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra ».

Qualora il Parlamento dovesse essere convocato su richiesta di un terzo, si osserva che mentre i socialcomunisti da soli non raggiungono alla Camera il previsto terzo dei membri dell'Assemblea, esso è invece raggiunto al Senato.

Infatti al Senato, che si compone di 344 membri, il « quorum » è di 115, mentre i senatori di gruppi di opposizione sono 58 comunisti, 41 socialcomunisti e 13 cosiddetti democratici di sinistra (Lussu, Molè, ecc.); **data l'atteggiamento assunto dalla corrente sindacale repubblicana, anche i senatori e deputati del partito di Pacciardi, firmerebbero la richiesta di convocazione del Parlamento.**

Secondo nostre informazioni, ieri sera prima della riunione della segreteria della C.G.I.L., vi fu un'adunanza di sindacalisti repubblicani i quali non esclusero di appoggiare la richiesta di convocazione delle Camere. Assunte informazioni al partito repubblicano italiano, ci è stato precisato che siccome le notizie sui fatti di Sicilia e di Lavello non risultano molto chiare, i sindacalisti repubblicani ritengono utile una discussione in Parlamento che non può non portare ad un chiarimento.

I repubblicani ritengono che appoggiando la richiesta di convocazione del Parlamento, si mantengono figli alla loro fede nella democrazia e negli istituti parlamentari.

Da parte dei repubblicani si esclude però che la manifestazione possa esulare dalla sede parlamentare. Essi, in effetti, sono contrari — e ce lo hanno dichiarato — ad ogni manifestazione di piazza, ad ogni sciopero che prenda le mosse dai fatti lamentati dalla Confederazione.

L'atteggiamento dei socialisti democratici è assai più cauto. Il rappresentante della loro corrente sindacale è tuttora assente da Roma, e così i maggiori dirigenti del partito. Tuttavia negli ambienti socialdemocratici viene fatto rilevare quanto segue:

« Qualora sia possibile dimostrare che gli arresti effettuati sono arbitrari, nel senso che nei confronti dei sindacalisti arrestati si è inteso colpire le persone e le funzioni che esercitano, noi saremo solidali. Allo stato dei fatti, secondo informazioni in nostro possesso, non abbiamo ragione di ritenere che questo sia avvenuto. Gli arrestati sono responsabili di violazione della legge. E' perciò che noi, per evitare ogni ingiustificata speculazione politica, non ravvisiamo la opportunità di associarci a quelle manifestazioni tendenti a porre in stato d'accusa il Governo di cui facciamo parte. Va da sè che nel caso emergano fatti nuovi, tali da provare l'illegalità di cui si parla, i socialisti autonomisti, pur ripudiando ogni speculazione politica sui fatti stessi, rivedrebbero il loro atteggiamento ».

Ora è da chiedersi: quando avverrà la convocazione del Parlamento? Calcolando che col vuoto del tempo per la raccolta delle firme e considerando che il palazzo di Montecitorio è impegnato dal 5 all'11 settembre, per il congresso interparlamentare, si ritiene che tale convocazione straordinaria non potrà avvenire prima della metà di settembre, e cioè proprio quando le due Camere sarebbero state convocate normalmente.

L'azione dei comunisti è, per certi aspetti, lineare e conseguente. Essi mirano a rovesciare il Governo. Di questo non c'è il minimo dubbio; ed ogni possibilità è sfruttata abilmente. Ogni motivo polemico serve in funzione di questo assunto.

L'azione della CGIL non si fermerà qui: non si passo presso il Presidente della Repubblica, non alla convocazione della Camera. Se occorrerà essi arriveranno allo sciopero generale per protestare contro Scelba: lo hanno annunciato espressamente stamane. Ma prima di arrivare a questa estrema risoluzione essi vogliono utilizzare tutte le vie. Sanno che quella dello sciopero è un'arma pericolosa, e perciò la usano con cautela.

Giunge notizia che l'on. Togliatti è arrivato stamane a Milano accompagnato da varie personalità del partito comunista. Il curioso della notizia è che egli non è partito da Sabaudia o da Madonna di Campiglio, dove tutti pensavano che fosse. Ma è partito ieri sera da Roma con il diretto delle ore 23. C'è forse odor di polvere? Il leader comunista appariva completamente rimasto dalla ... riportate il 14 luglio.

p. a. p.

Due feroci delitti in quel di Cagliari

Cagliari, venerdì sera.

A cura non chiamato sull'abitato di Orgosolo è stato rinvenuto il cadavere del vecchio Biagio Canu di Antonio, pastore alle dipendenze dell'Ersas per la lotta antimalarica. L'infelice, contro il quale sono stati sparati diversi colpi di arma da fuoco che lo hanno colpito alla testa, al torace e alle gambe, è stato trovato agonizzante da alcuni contadini e da cacciatori. La rapina come scopo dell'assassinio è non resta che l'ipotesi della vendetta, tanto più che due fratelli del Canu erano stati, precedentemente, uccisi mentre erano in stato di latitanza.

Un cadavere, dal viso orribilmente sfigurato e crivellato di colpi, è stato rinvenuto nelle vicinanze della cantoniera di Orotelli.

L'« Hawker n. 7-46 » è l'ultimo apparecchio inglese a reazione. E' ora il velivolo più veloce della marina. Ad ali ripiegabili, è di una massima facilità di manovra e raggiunge la velocità di 1000 km. l'ora.

LE VIE DELLA DROGA

Gli intossicati

Solo in Francia 155 mila -- Lotta ai trafficanti anche nel deserto, dove il tremendo veleno viaggia in tubi nascosti nello stomaco dei cammelli

MARSIGLIA, agosto

La cocaina viene estratto da una pianta che cresce in Perù, il coca. I peruviani usano masticarne le foglie per resistere alle fatiche. Furono gli olandesi a importare la coltivazione del coca a Giava. Scoperta nel 1859 da Niemann di Gottingen, la cocaina, droga che si ispira col naso, ha invaso l'Europa soprattutto dopo la prima guerra mondiale e i tedeschi ne furono i principali fornitori. Durante l'ultima guerra anche la cocaina divenne introvabile, salvo in Germania, dove i capi nazisti ne facevano grande consumo. I depositi nascosti da Himmler nei dintorni di Berlino scomparvero un giorno misteriosamente. Si seppe poi che ingenti quantitativi di cocaina avevano raggiunto la Germania del sud e, appena finita la guerra, ricominciano i trafficanti clandestini per rifornire l'Italia attraverso la Svizzera. Marsiglia e la Riviera, Parigi e le Havre e perfino l'Inghilterra, attraverso Anversa.

La reta bianca e cioè la cosa d'infinenza della morfina e dell'eroina ha il suo centro nei Balcani. Sono centocinquant'anni che le fabbriche balcaniche hanno adottato l'estrazione della morfina dall'oppio, il quale ne dà per un 20 per cento del suo peso. La morfina, come si sa, si prende per iniezioni sottocutanee e molto spesso il morfinomane è stato, all'inizio, un infermo trattato con lo stupefacente contro i dolori. Poi egli vi si abituò e presto non potè più farne a meno. Si sa perfino di militari curati all'ospedale con morfina e che, una volta tornati alla vita civile, hanno venduto tutti i loro beni per procurarsi ancora il veleno.

Dai Balcani la morfina raggiunge di contrabbando l'Europa centrale e la Francia. Monastir, Zagabria, Sofia, Belgrado, Istanbul sono i centri del traffico: per via di mare o di terra, passando in Italia, in capo di 25-30 ottì raggiungono Marsiglia. Qui, nei laboratori clandestini, vicini ripetuta l'esperienza del tedesco Dresser, che per primo nel 1898 riuscì ad ottenere l'eroina dalla morfina. A una volta Marsiglia rifornisce di eroina Parigi, Bordeaux e Le Havre. Da Bordeaux la droga raggiunge l'America e da Le Havre l'Inghilterra, attraverso Liverpool.

Quanto all'eroina — droga secondaria — essa viene dai laboratori chimici della regione parigina e i centri di smistamento sono a Marsiglia e a Le Havre: anzi, in questi ultimi anni Le Havre ha fatto una serrata concorrenza all'altra grande porto francese e sta completando il primato, merito della perfetta organizzazione clandestina e dei Adati, equipaggi che si occupano del trasporto in droga in America.

La Francia conta ora, secondo statistiche ufficiali e quindi inferiori alla realtà, 155 mila intossicati: il maggior aumento nella schiera degli infelici si è avuto negli anni successivi alle due guerre.

Per lottare contro la droga la polizia ha due possibilità: gli informatori e i più abili tra i suoi ispettori.

— Si arrestano più vittime o trafficanti? — abbiamo chiesto.

— Vittime. I trafficanti si nascondono spesso dietro situazioni sociali interessante e rispettabili, evitando così non solo la sorveglianza, ma anche solo il sospetto della polizia.

— In quale ambiente la florente industria trova i suoi clienti?

— Tra le donne di mestiere e nel « gran mondo ». Le prime cadono nel vizio spesso per istigazione dei « loro uomini », che così le tiene più facilmente in suo potere. Gli altri, gli aristocratici della droga, cominciano per snobismo e finiscono per necessità.

Quanto alla droga requisita, la quantità è sempre piccola. I trafficanti sono prudenti e la loro forza è che, per vendere veleno, essi non ne prendono mai. Inoltre le organizzazioni sono internazionali e quasi sempre il piccolo dettagliante ignora chi sia il vero capo. Costui realizza ogni anno guadagni di parecchie centinaia di milioni.

A Parigi, risiede la Commissione Internazionale di Polizia Criminale. I suoi ordini sono eseguiti in tutti i Paesi del mondo e il suo più prezioso collaboratore è l'egiziano Kussel Pascià. Il nemico numero uno dei trafficanti. l'uomo che fece radiografare i cammelli. Viaggiava infatti la droga attraverso i deserti disseminata nello stomaco di quegli animali e chiusa in tubi di zinco. Ma ancora non vuol dire l'ultima parola, poichè, da allora, hanno adottato tubi di materia plastica.

La lotta quotidiana e segreta alla droga continua...

L. B.

"Stop: limite di settore,,

Nella Potsdamer Platz, confluenza delle zone d'occupazione di Berlino, il limite del settore britannico viene chiaramente segnato con una striscia bianca e nera

L'ombra degli incidenti berlinesi sul prossimo incontro con Molotov

Anche stamane la folla ha invaso il Municipio: sospesa la seduta del Consiglio - Si attendono nuove dimostrazioni nella Potsdamerplatz

Nostro servizio particolare

LONDRA, venerdì sera.

John Foster Dulles, il principale esperto del partito repubblicano per la politica estera e probabile successore di Marshall, giunto a New York di ritorno da Amsterdam, si è rifiutato di commentare la crisi berlinese e nemmeno ha voluto avanzare previsioni circa l'eventuale risultato dei negoziati.

« In ogni modo — ha precisato — non sono ricevuto negli Stati Uniti con l'impressione che la guerra sia imminente. Ho avuto anzi la sensazione che in Europa l'atmosfera sia in un certo senso più calma che non negli Stati Uniti ».

L'osservazione di Foster Dulles, se da un lato è di sollievo per i cervi degli europei, d'altro canto illumina abbastanza bene l'impressione prevalente nei circoli londinesi circa la crisi internazionale.

Non sarà violata, almeno fra persone e sostituzione dei risultati dei colloqui moscoviti, l'impressione nei milieux a punto per ogni eventualità la misure di difesa. Non a caso, ancora una volta Montgomery e l'ammiraglio Cunningham hanno partecipato al consiglio di gabinetto convocato ieri da Bevin.

Nemmeno gli incidenti di Berlino, con il ... comunista, non vengono drammatizzati, si tratta non di un vero e fallito colpo di stato, ma di una dimostrazione, da innumerevoli fra tanto altre della guerra fredda », intesa a spostare le posizioni degli alleati nell'amministrazione della capitale con questo sistema di progressiva erosione; i rappresentanti del Cremlino si troverebbero in mano delle carte importanti, se è vero che il loro orgoglio il diritto, il giorno della conferenza a quattro.

La stessa crisi si alla a Berlino è quantitativa di gravi sviluppi.

E' molto significativo che la dimostrazione di ieri sia giunta dopochè il generale Kotikov, governatore sovietico, aveva ordinato alle autorità ultimatum di non ricostituire, per i quattro settori, se non gli ordini provenienti dal comando russo.

Gruppi di manifestanti, il cui numero ascendeva ad alcune centinaia, muniti di bandiere rosse e cartelli, si sono riuniti anche stamane dinanzi al Municipio di Berlino, sito nel settore sovietico, molte fabbriche avevano interrotto il lavoro per consentire un considerevole afflusso di manifestanti nella piazza, che già ieri era stata teatro dei noti incidenti.

Nel corso della nuova dimostrazione molti malfattori hanno approfittato i consigli penetrando nell'interno dell'edificio dove si svolgeva la seduta del consiglio municipale. Invano vigili ed impiegati municipali hanno tentato di respingere gli invasori.

La polizia ha assistito alla manifestazione senza intervenire e limitandosi ad inviare alla calma i dimostranti i quali, brandendo bandiere e cartelli, passavano indisturbati sull'« Unter den Linden ».

Intanto la seduta del consiglio municipale, presieduta dal dottor Otto Suhr, veniva sospesa e rinviata a tempo indeterminato. A questa notizia la folla ha cominciato a scandire il palazzo dirigendosi verso il centro della città. In questo momento non si sa ancora quali siano le intenzioni dei dimostranti.

Erano presenti alla seduta, nella tribuna della potenze occupanti, tre ufficiali sovietici in uniforme ma disarmati e un funzionario britannico. Nella tribuna stampa, il segretario della federazione berlinese socialcomunista, Ulbe, ha parlato ad un microfono collegato con la radio berlinese controllata dai russi, accusando di vigliaccheria la maggioranza filo-occidentale « davanti all'indignazione della popolazione lavoratrice di Berlino ».

Ulbe ha poi chiesto la costituzione di una speciale commissione composta da membri della unioni sindacali filo-comuniste del settore sovietico da sostituire alla « illegale » consiglio municipale. Egli ha pure chiesto che tutti i negozi, i quali accettano altra moneta all'infuori del marco sovietico, vengano chiusi. « Dobbiamo prendere l'amministrazione nella nostre mani — egli ha esclamato — ed essere sempre a fianco della grande Unione sovietica contro il capitalismo imperialista ».

Si attendono per oggi nuove dimostrazioni nella Potsdamerplatz.

Presentemente l'incidente nella capitale, grave anche se incruento, getterà un'ombra sul nuovo incontro tra Molotov ed i tre ambasciatori; attesa entro la prossima trentina ore, in questo incontro verrà pure ulteriormente esaminata la redazione del comunicato « interlocutorio », che i giornali hanno attesa invano con grande speranza ieri sera e questa notte. La sua pubblicazione ha subito infatti un grave rinvio, che non si attribuisce però alcuna gravità.

Secondo dispacci di corrispondenti, nella capitale sovietica si prepara probabilmente l'incontro ufficiale fra i tre ministri degli esteri occidentali e Molotov: questa sera, ma non si ha conferma ufficiale del nuovo incontro. Frattanto i tre ambasciatori si riuniranno nuovamente nel pomeriggio.

f.

Verso la restaurazione in Spagna?

Incontro sul mare tra Franco e Don Juan

San Sebastiano, venerdì sera.

Da fonte degna di fede, la U. P. apprende che il generale Franco si è incontrato segretamente, su una nave, col pretendente al trono di Spagna, don Juan di Borbone.

Non si hanno fino ad ora particolari sull'incontro, ma in qualche ambiente si crede che debba essere pubblicato fra breve un comunicato ufficiale.

Secondo talune informazioni, l'incontro è avvenuto sul panfilo di Franco, l'« Azor », il 25 agosto, al largo di San Sebastiano. Risulta infatti che il generalissimo si è imbarcato sull'« Azor » mercoledì scorso, per una partita di pesca, mentre lo stesso giorno don Juan lasciava il porto d'Arcachon sul panfilo « Saltillo ». Il pretendente era accompagnato dal segretario personale, duca di Solomayor.

Don Juan sarebbe salito sull'« Azor » e si sarebbe intrattenuto con Franco, per la prima volta dopo lo scoppio della guerra civile, per circa tre ore. Dopo la colazione, le due personalità avrebbero ripreso la discussione, protrattasi fino a sera.

Sull'« Azor », nel ritorno a San Sebastiano, sembra avec viaggiato anche il duca di Solomayor.

Il pretendente Don Juan

Minacciosi sviluppi della situazione balcanica

Il vice-comandante dell'aviazione jugoslava trasmette da Radio-Mosca un appello contro il "terrore,, di Tito

Vienna, venerdì sera.

Il fronte balcanico presenta oggi tre punti di crisi, sia pure di diversa gravità e con ben diverse possibilità di sviluppo. Nuove leggi agrarie a Budapest, cambio della guardia al municipio di Bucarest, emuli di aggravata tensione tra Belgrado ed il Cominform, impersonato in questo caso da Anna Pauker.

Le leggi agrarie di Budapest sembrano aver preso a modello gli appunti rivolti dal Cominform alla politica terriera del maresciallo Tito: la collettivizzazione della terra viene rafforzata a danno della piccola proprietà contadina. Di per sè, le nuove disposizioni non sarebbero sintomo di crisi, se non seguissero alla vasta epurazione del ministero dell'Agricoltura magiaro e alla più forte reazione degli ambienti contadini ungheresi.

A Bucarest, le dimissioni del sindaco costituiscono l'ultimo atto di una crisi lentamente maturata nel municipio.

Secondo l'agenzia romena *Rador*, il gen. Dombrowsky ha dato ieri le dimissioni dalla carica di sindaco di Bucarest. Al suo posto, per decisione del « Presidium » dell'Assemblea Nazionale, è stato nominato il gen. Parvulescu.

Prima delle dimissioni di Dombrowsky al posto avute quelle del vice-sindaco Constantin Doncea, « richiamato » dopo una severa reprimenda.

Quanto al conflitto fra Tito e l'Internazionale comunista, le vedi giunte dai Balcani non insistono più sui preteti preparativi militari dell'Armata rossa, ma danno grande rilievo al rafforzarsi dell'opposizione interna, indubbiamente favorita dall'estero. La Jugoslavia è una repubblica federale, con minoranze straniere di discreta consistenza: i fedeli del Cominform punterebbero sia sul separatismo, sia sul tradizionale nazionalismo di queste minoranze.

Le voci secondo le quali un governo pro-Cominform sarebbe già stato formato nel Montenegro non hanno trovato credito, benchè si pensi che, in seguito all'epurazione recente di tutti i ministri montenegrini sospetti di avversare Tito, debbano esservi molti malcontenti disposti a complottare contro il Maresciallo, possibilmente da oltre il confine albanese.

La nota formale di protesta, che Simic ha inviato contro le manchinazioni di Anna Pauker, dimostra che l'intensificata azione dagli stati confinanti contro Tito è una realtà allarmante per Belgrado. Il governo di Tito, tuttavia, continua a distinguere Cominform ed Unione Sovietica.

Radio Mosca ha diffuso stamane il testo di una lettera pubblicato dall'organo comunista « Pravda », nella quale un ufficiale jugoslavo fa appello all'esercito della Jugoslavia perchè « liberi il paese dalla politica di tradimento del Maresciallo Tito, diretta contro l'Unione Sovietica ».

L'autore dell'appello è il generale Pero Popivoda, vice comandante dell'aviazione jugoslava. Egli narra di essere fuggito in aeroplano il 14 agosto perchè, quale comunista, non voleva essere responsabile della « campagna d'ostilità condotta dai dirigenti del partito contro i partiti fratelli di Europa e contro Stalin ».

Giapponesi cannibali condannati a morte

Tokio, venerdì sera.

Il tribunale americano di Yokohama ha condannato alla pena di morte per impiccagione cinque giapponesi che avevano organizzato un mostruoso banchetto all'Università Imperiale di Kiushu, nel quale i convitati avevano mangiato il fegato di aviatori americani fatti prigionieri, durante la guerra.

Col cranio fracassato un giornalista in treno

Londra, venerdì sera.

Il redattore capo del *Daily Mail*, Linton Laig, è stato rinvenuto cadavere ieri sera, in uno scompartimento del treno partito dalla stazione Victoria per Brighton. L'infelice aveva il cranio fracassato ed aveva perduto sangue in quantità, tanto che ne erano macchiati il pavimento ed i sedili.

La polizia di Croydon crede che il giornalista si sia sporto troppo dal finestrino e sia stato colpito alla testa, al passaggio sotto un ponte.

Tredici ore nel Biellese per spegnere un incendio

30 milioni di danni

Biella, venerdì sera.

Verso le ore 20 di ieri sera è scoppiato un violentissimo incendio nello stabilimento della ditta Poma, Manifatture tessili riunite di Magliano. Un grande magazzino è andato quasi completamente distrutto. Il pronto intervento dei vigili del fuoco di Biella ha fatto sì che il danno, che risulta superare i trenta milioni di lire, non fosse ancor più ingente. L'incendio ha potuto essere domato appena stamane alle 9 dopo un'intera notte di estenuante lavoro.

Si deve lamentare un ferito, il capo reparto Durante Luigi, che è rimasto intossicato mentre coadiuvava i vigili del fuoco.

Presso la "Villa Igea,, di Fiuggi

Abbatte a rivoltellate il suo corteggiatore

Fiuggi, venerdì sera.

Un drammatico fatto si è svolto ieri a metà strada fra Fiuggi città e Fiuggi-Fonte, proprio dietro alla Villa Igea, l'albergo rosa celebre dalla tragedia Graziosi. Carla Nanda Carletti di 23 anni, moglie dell'autista Roberto Giorgilli, ha sparato numerosi colpi di rivoltella contro il negoziante di generi alimentari Benedetto Oddi di 38 anni, uccidendolo.

Dalle prime indagini è risultato che la Carletti era da tempo corteggiata dal negoziante il quale non si lasciava scoraggiare dalle più energiche ripulse, forse perchè, in un primo momento, a quanto si dice, le sue attenzioni non erano state del tutto disdegnate.

Ieri mattina l'Oddi, che aveva minacciato di « dir tutto al marito », incontrò la donna e per l'ennesima volta le rivolse le sue proposte. La Carletti allora accettava di fissare un appuntamento per le 10,30 della sera nella località soprindicata.

Alla sera il negoziante si trovava puntuale al convegno. Era appena arrivato quando, comparsa la Carletti, questa estraeva improvvisamente una rivoltella dalla borsetta e la scaricava, senza dire una parola, sul poveretto che cadeva in una pozza di sangue.

All'accorrere di alcuni villeggianti la Carletti disse che una donna sconosciuta aveva sparato sul negoziante e che andava subito a Fiuggi ad avvertire i carabinieri. Invece ella scompariva ed è tuttora attivamente ricercata.

Deraglia l'espresso Limoges-Parigi

Parigi, venerdì sera.

Stamane, verso le ore 3, l'espresso Limoges-Parigi è deviato in prossimità di Vierzon. Si attendono particolari.

Il ripetersi della ... di terrore ... contro ... ha gettato il terrore ... centri abitati provocando una precipitosa fuga verso la campagna e più nette le popolazioni hanno passato al-

l'addiaccio. Non molti sono stati coloro che hanno preferito rimanere esposti alle loro case pericolanti accampandosi all'aperto. La situazione più grave si è determinata a Orianova, ove il nuovo movimento tellurico ha peggiorato le condizioni degli stabili. Nel paese, uno dei più colpiti, trentuno edifici sono pericolanti, quaranta inabitabili; 200 persone sono rimaste senza tetto. Nelle due foto, abitanti di Orianova accampati in una piazza e una via dopo i primi lavori di puntellamento delle case.

CINE ASTOR
CONTINUA A RICHIAMARE FOLLA
PER CHI SUONA LA CAMPANA

con GARY COOPER e INGRID BERGMAN
ORARIO: 13,10 - 16 - 18,35 - 21,20

CRONACA CITTADINA

INTERVISTA CON L'ASSESSORE GUGLIELMINETTI

L'A.T.M. studia ritocchi alle tariffe

La necessità di rinnovare le vetture tranviarie e gli impianti
A Milano si prevedono aumenti del 50 per cento per gli abbonamenti

E' attualmente allo studio — secondo quanto ci ha dichiarato l'assessore avv. Guglielminetti — un adeguamento delle tariffe tranviarie. Gli eventuali aumenti dovrebbero entrare in vigore al 1° gennaio dell'anno prossimo.

Questa volta Milano sembra voler precedere Torino. La Giunta comunale di quella città sarà infatti chiamata a pronunciarsi, a breve scadenza, sulla proposta di aumento avanzata dal consiglio di amministrazione dell'Azienda Tranviaria, che dovrebbero portare il prezzo dei tesserini settimanali da 18 corse a 150 lire ed a 250 lire quelli da 24 corse. Gli abbonamenti verrebbero aumentati del 50 per cento e la tariffa della corsa notturna, anticipata alle ore 23, salirebbe a 30 lire.

Per consuetudine le tariffe dei tram di Torino, Milano e Genova procedano di pari passo. Un aumento effettuato in una delle tre città, presto o tardi, si è sempre ripercosso sulle altre due. In proposito abbiamo ritenuto opportuno interpellare l'assessore Guglielminetti.

«Il bilancio dell'A.T.M. — ci ha detto — è attualmente in pareggio. Con gli incassi riusciamo, infatti, a corrispondere tutti i salari e gli stipendi ed a coprire le spese generali. Questo regime di economia stretta non ci concede però alcun margine da investire nel rinnovo del materiale rotabile e nell'adeguamento e nella sostituzione degli impianti fissi della rete.

«Per far questo — ha proseguito — occorre oltre mezzo miliardo all'anno che possiamo ottenere soltanto con un ragionevole adeguamento delle tariffe».

Per sostenere la sua tesi l'avv. Guglielminetti ha citato alcune cifre.

«Le tariffe — ha detto — sono aumentate da 30 a 40 volte mentre invece il prezzo dei materiali è oggi 150 volte quello d'ante guerra. Una vettura che allora costava 180 mila lire costa oggi sui 24 milioni. La durata del materiale rotabile non supera i 40 anni, la nostra Azienda, che ha in circolazione 450 vetture, si trova perciò nella necessità di costruire almeno 10 vetture nuove all'anno senza parlare dell'impresa della rotaia e degli altri impianti fissi».

Concludendo, l'assessore Guglielminetti ritiene, a titolo personale, che sia necessario un aumento delle tariffe per concedere all'A.T.M. i mezzi finanziari per il suo rinnovo. Altri vorrebbero invece continuare l'attuale gestione di stretta economia per esaminare, solo tra qualche anno, la necessità di rinnovo del materiale tranviario.

Tra qualche tempo le conclusioni della Commissione che sta attualmente studiando il problema come tutti i suoi aspetti, saranno sottoposte alla Giunta comunale e nella discussione verrà certamente inserirsi anche la cittadinanza.

Orari e licenziamenti all'esame della C.d.L.

Questa sera alle 20,30 si riunirà presso alla Camera del Lavoro tutti i segretari dei sindacati e della C.d.L. interessati per esaminare la situazione organizzativa e quella sindacale in riferimento alla proposta di licenziamento e alle riduzioni di orario prospettate in alcune aziende.

«Lei dovete proteggermi!»

Braccato dalla Celere si rifugia in Commissariato

— Commissario, lei dovete proteggermi dalla «Celere»!

Sorpreso dallo strano errore di grammatica, dall'accento slavico di chi gli parla, e dall'assurda richiesta di protezione, il commissario pensa di aver a che fare con il solito pazzo canicolare. Invece l'uomo stravolto ragiona, sebbene a modo suo.

Si chiama Romano Zafut, di origine ungherese, abita in via Dante 11. Da lui quindici anni tutti lo conoscono nel rione, anche per i suoi clamorosi litigi con la moglie. Ieri, seccato da una scenata più violenta del solito, qualcuno ha chiamato la «Celere» e lo Zafut, udendo il sibilo della sirena, è corso frettolosamente a rifugiarsi nel Commissariato di barriera di Nizza.

— Lei dovete proteggermi, commissario. Conosco la legge: qui c'è il diritto d'asilo!

Invece, seduta stante, è stato denunciato per disturbo della quiete pubblica.

Un bandito arrestato presso il ponte Mosca

Imboscate di rapinatori nello stallaggio di Piazza Giulio

Sono stati arrestati dalla Squadra Mobile della Questura due individui, autori di gravi rapine compiute nella zona di Porta Palazzo. Si tratta di Mario Giovanni Faraggini di 35 anni, da Udine, senza fissa dimora, e certo «Beppe» di cui fino a questo momento non sono state comunicate le generalità.

Costoro, in compagnia di un terzo complice, un cinetto piccolo gobbetto tutto nervi e malignità, apparivano sovente al ristorante «Pastorino», in via Corte d'Appello. Erano, in apparenza, tre tipi tranquilli e innocui. Il Faraggini indossava costantemente una divisa americana che lo faceva rispettare più dei suoi amici.

Per ben tre volte questa piccola banda di uomini decisi aggredì e rapinò dei commercianti nello stallaggio di piazza Giulio. Il primo a subire la loro violenza, Domenico Accornero, fu afferrato alle spalle all'ingresso del cortile e spinto dentro. Quando potè uscire sanguinava dal viso e non aveva più il portafogli nè l'orologio.

Il commerciante di uova Giovanni Rosso, da Moncalieri, fu anch'egli aggredito nello stesso luogo. Nel portafogli aveva oltre centomila lire. Riuscì a nascondere tra il fieno.

Bastonato selvaggiamente e rapinato fu anche il negoziante Luigi Basso. Veniva, come gli altri, dalla campagna con carro e cavallo. In piazza Giulio fu derubato di quanto aveva con sè e dovette lavarsi al suo pozzo. Volpiano, ferito e insanguinato.

Ora, dopo oltre un anno di indagini, il dottor Fatia e il maresciallo Moralli hanno arrestato due dei responsabili della imboscate di piazza Giulio. Il Faraggini è caduto nelle mani della polizia già ieri mattina. Il suo compagno «Beppe» è stato catturato alle tre di questa notte in riva alla Dora.

Dormiva sui pendii erbosi a destra del fiume, nei pressi del ponte Mosca. Quando il maresciallo gli batté sulla spalla, egli proruppe in una bestemmia, borbottando che lo lasciassero in pace. Quando però udì la parola «polizia» allora balzò in piedi. Forse avrebbe voluto tentare la fuga, ma le manette si serrarono pronte ai suoi polsi

IGNOBILE GESTO DI UN AUTOMOBILISTA

Travolge un paralitico e fugge senza soccorrerlo

I passanti lo traggono ferito dai rottami della sua carrozzella

All'Astanteria Martini è stato ricoverato, con lesioni varie, un giovane di 22 anni, ferito in un incidente stradale. Il fatto, così semplicemente enunciato, non uscirebbe dai limiti della cronaca più comune; presenta, invece, aspetti tanto penosi da renderlo degno di più attenta considerazione.

Mario Zaccone Pecullo, di 22 anni, abita in via Vittorio 31. Dall'infanzia non riesce a camminare: una paralisi gli ha immobilizzato per sempre gli arti inferiori, lo ha inchiodato su una carrozzella, rendendolo un infelice. Non può nemmeno lavorare, riesce solo a trascinarsi con il suo povero veicolo, faticosamente.

Ieri era uscito di casa, era giunto fino sulla strada di Settimo, a prezzo di sforzi durissimi, ai quali, d'altronde è abituato da tempo. Sulla strada lo raggiunge una velocissima «1100», color rosso scuro. Forse il giovane paralitico non si trova esattamente alla sua destra, forse procede con qualche lieve sorpeggiamento, può darsi: fu sorpasso è costretto a cercarsi attentamente la sua dove il fondo stradale è migliore.

La macchina che sopraggiunge non rallenta la marcia, non si sposta di un millimetro: come un fulmine investe la carrozzella del Peccullo, la travolge, la trascina per qualche metro. Il povero urlo di terrore, la «1100» prosegue la sua corsa, scompare in una nuvola di polvere.

Nella strada, piangente, insanguinato, fra i rottami della sua carrozzella, resta il ragazzo paralitico. Fortunatamente qualcuno ha visto e lo soccorre. Poco dopo un'autoambulanza municipale lo porta all'Astanteria Martini, dove viene ricoverato e giudicato guaribile in trenta giorni.

Il fatto ignobile è stato denunciato alla questura, ma non si hanno che scarsissime speranze di rintracciare l'automobilista investitore.

Quattro persone ferite per l'urto di una moto

Nel pomeriggio di ieri, il meccanico trentaduenne Gino Campise, di Pinerolo, percorreva in strada verso Torino con una motocarrozzetta, a bordo della quale si trovavano pure la moglie Quintilia di 28 anni, e la figlia Mariuccia, di due.

Nei pressi di Riva, il veicolo, per cause imprecisate, andava ad urtare violentemente contro una macchina fotografica ferma in mezzo alla strada. Nel cozzo restavano ferite la moglie e la bimba del Campise, e due contadini, Antonio Rudino e Pietro Brunero, che si trovavano presso la fotografica.

Inatteso epilogo delle drammatiche nozze

Le nozze celebrate ieri in circostanze drammatiche nella chiesa della Divina Provvidenza in via Asinari di Bernezzo, hanno avuto un epilogo inatteso e inaspettato. Il padre della sposa quarantenne — quello che aveva minacciato di pugnalarla all'uscita dal tempio — si è presentato ieri al ristorante-bar, si è detto disposto a perdonare la «disobbedienza» della figlia e desideroso di vivere in perfetta armonia con la coppia.

Per interessamento del suocero, ieri sera il vecchio padre e gli ancora sposi si sono incontrati e si sono riappacificati abbracciandosi.

Tentano l'espatrio fingendosi escursionisti

Al Colle della Pelosa, sopra Bardonecchia, verso il valone di Rochemolles, i militi della guardia di Finanza hanno raggiunto ieri, verso le ore 17, una comitiva di una diecina di persone, che, dopo qualche tentativo di farsi passare per innocenti escursionisti, confessarono di essere invece emigranti clandestini, in procinto di sconfinare in Francia. Tutti e dieci provengono da Pescara!!! in provincia di Pesaro, e quest'uno non al suo secondo tentativo di espatrio. Sono stati affidati alla P. S. di Bardonecchia e verranno rimpatriati al luogo di origine con il foglio di via obbligatorio.

Gita artistica a Venezia organizzata dall'Acc. Albertina

L'Accademie Albertina di Belle Arti organizza una gita-studio a Venezia dal 5 al 20 settembre p. v. Le iscrizioni si chiudono il 26 agosto p. v. I professori e gli allievi dell'Accademia e del Liceo artistico che intendono partecipare possono prenotarsi ed informarsi presso la segreteria dell'Istituto.

Caduto dalla bicicletta lungo la strada di Chieri, il 37enne Angelo Del Carlo, di Pino Torinese, ha riportato fratture varie.

Denunciato per omicidio

Operava le ulcere e non era chirurgo

Alla Procura della Repubblica è stato denunciato tale Gaspare Vicini, da Pesaro, già imputato d'omicidio colposo.

Il Vicini era giunto nella nostra città preannunciato da vistosa pubblicità, con la quale si spacciava per miracoloso guaritore di ulcere duodenali. Le sue tariffe erano altissime, ma i risultati erano sovente disastrosi. Fra l'altro uno dei suoi clienti pagò un milione per una operazione.

A troncare la sua attività è giunta giorni or sono una denuncia: tale Enrico Villa sarebbe deceduto in seguito ad un intervento chirurgico del Vicini.

Non ancora identificato il mendicante ucciso

Sono continuate stamane, da parte del Commissariato Borgo Dora, le indagini per l'identificazione del mendicante travolto ed ucciso ieri da un autocarro, in piazza della Repubblica.

La salma del disgraziato si trova tuttora all'Astanteria Martini, dove nessuno si è presentato per riconoscerlo. Ogni indagine è rimasta finora senza risultato.

Misterioso dramma nella notte

Disperata invocazione al telefono della Celere

La comunicazione interrotta prima che la voce di donna potesse indicare l'indirizzo

Ore cinque di stamane, nei locali del corpo di guardia della «Celere». Gli agenti che si sono appena appisolati — sanno per esperienza che le ore che precedono l'alba sono le più tranquille — vengono risvegliati dallo squillo del telefono.

— Pronto: Celere! — il brigadiere risponde con la ritualità che ormai ha ma subito il suo volto si fa più attento. Dall'altro capo del filo giunge una voce indistinta, accompagnata da rumori e grida.

— Chi parla? — domanda il brigadiere.

Nessuno risponde, dall'altro capo del filo: continuano le grida; il frastuono si fa più intenso. Poi una voce di donna emerge sullo sfondo fragoroso:

— Presto, venite! Mi uccidono, aiuto, aiuto!

— Ditemi di dove parlate! — insiste il brigadiere.

— Aiuto, aiuto! — ripete la voce lontana e sconosciuta. Poi il rumore di una colluttazione, altre grida indistinte, la comunicazione viene sospesa un attimo, poi riprende, come se qualcuno avesse posato per una frazione di secondo la mano sul microfono, poi definitivamente. Chi ha sollecitato l'intervento non ha detto il suo nome, non ha dato alcun indirizzo.

Attraverso i servizi di controllo della Stipel, il brigadiere tenta di individuare il numero da cui è stata fatta la telefonata, o almeno l'ubicazione approssimativa della zona. E' impossibile: la comunicazione è stata troppo breve perchè possa essere, come dicono i tecnici, «ricostruita». Nè la telefonata viene più ripetuta. Resta perciò il mistero, finora insoluto, di quelle grida, di quella colluttazione, di quella disperata invocazione al soccorso.

Il gen. Pelligra, comandante generale della «Guardia di Finanza», ispeziona in questi giorni i reparti dislocati nell'Italia settentrionale. Stamane ha visitato la caserma di corso IV Novembre. Eccolo mentre s'intrattiene con un vecchio «finanziere». (Foto Molsin)

Echi di cronaca

LA BEVONO ANCHE GLI SPORTIVI. Gli sportivi non bevono vino perchè sanno che provoca un rapido passaggio notturno all'equilibrio nervoso. Gli sportivi bevono la *Birra Pilsen Urquell* perchè sanno che è vera birra, il riposo, il ristoro, il sonno! Chiedetela in tutti i migliori esercizi.

LIQUIDAZIONE sandali gusto moderni bambino 900, donna 1400, uomo 1000 questi prezzi per fine stagione, si trovano solo alla *Coop. Calzature pie Cottolengo* 23.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio, via *Garibaldi* 29 «

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, sabato 28 agosto (241-125) alle ore 5,44; tramonta alle 20,15.

LA LUNA spunta alle 0,16; tramonta alle 15,40.

I SANTI del 28: S. Agostino vescovo.

I rapinatori dell'Ufficio Postale

Giudicati in Tribunale e non in Corte d'Assise

Ricorderanno i lettori l'audace rapina tentata all'ufficio postale di via Sagra di San Michele da parte di quattro malviventi armati di pistole, mentre un quarto li attendeva, a rapina compiuta, sulla strada al volante di una Fiat 1500 rubata qualche tempo prima.

Il criminoso progetto, come è noto, venne sventato per la presenza di spirito della titolare che, vistasi le armi puntate, afferrò la mazzetta dei biglietti per un totale di un milione e 200 mila lire e scappò nel soprastante alloggio, dove si barricò e telefonò alla Celere. I delinquenti tentarono di seguirla nell'alloggio, ma la donna era stata svelta a chiudere la porta d'ingresso.

Dei quattro rapinatori, tre cui un noto commercialista di Chieri, Leo Franzoi, «Faccia d'Angelo», che organizzò e diresse il colpo, insieme a tali Bonino, Losano e Voglino (costui rimase al volante in attesa della fine dell'operazione) solo il Franzoi è latitante. Egli, che era in possesso della macchina rubata, partì con la stessa all'indomani da Chieri «non se n'è avuto più notizia e sarà giudicato in contumacia.

Niente paura, però. I quattro rapinatori non saranno processati in Corte d'Assise, come la cittadinanza s'attendeva, ma al Tribunale Penale per tentata rapina e furto della Fiat 1500.

Il Bonino ha un cartellino penale costellato di otto precedenti e il Losano di sette. Costui era già stato in passato assolto in istruttoria dalla imputazione di associazione a delinquere.

Fortunati questi distinti giovani! Il processino si svolgerà il 26 ottobre.

Lo Zar chiede a Cagno schiarimenti sulla macchina Fiat

Una torinese la prima automobilista

La sua patente ha il N. 3 e reca la data del 1907 - Volò con Delagrange e prese il brevetto di motorista d'aviazione

Il 5 giugno 1907 a Torino si gridò alla scandalo: una donna stava guidando un'automobile. Uno di quelle buffe, altissime, scoperte vetture scoppiettanti che cominciavano a circolare affascinando la popolazione.

Era la signorina Ernestina Luisa Prola che aveva conseguito regolarmente la patente dopo un anno di studi. Infatti ella non seguì soltanto il corso di guida — per essere, col patentino N. 3 (rinnovato ormai già 41 volte), «prima diplomata automobilista della scuola e del genio civile di Torino» — ma andò a lavorare alla Fiat per imparare bene tutti i segreti del motore, il che conseguì pure il diploma di meccanica motorista.

Tutti erano sbalorditi della audacia di questa giovane donna che alternava i soggiorni nella sua bella casa di piazza Carlo Felice (ove abita tuttora) con le cacce al camoscio in alta montagna e le corse in bicicletta per i viali cittadini e dintorni.

Ma a lei non bastava. Un bel giorno venne a Torino Delagrange e cominciò a volare con quel suo apparecchio che pareva un uccellaccio, anche se le fragili ali di tela rievocavano quelle degli angioli dei presepi. La signorina Prola non ci pensò due volte; rapidamente prese un terzo diploma, quello di motorista d'aviazione, e col grande maestro e pioniere iniziò i voli per conseguire il brevetto. Fu l'amore a tarpare le ali a questa volatrice, poichè le nozze con dottor Macchia vollero dire la fine del corso di pilotaggio. Altrimenti la giovane donna sarebbe stata non solo la prima donna autista, ma anche il primo pilota femminile.

Rimase però in lei la passione e la fedeltà all'automobile, attraverso tutti i suoi mutamenti e perfezionamenti. I libri di meccanica non mancano infatti nel salotto di questa ancor giovanile e candida signora, che segue il progresso dei motori con la costanza, la intelligenza e la comprensione di un ingegnere specializzato.

Ridotta col matrimonio la sua attività sportiva (bisogna aggiungere all'auto, aereo e bicicletta, il tennis, la scherma, il nuoto, il canottaggio, il tiro a segno) la signora Prola Macchia cominciò a dipingere ed ebbe a maestro Giacomo Grosso. I suoi quadri sono apprezzabili, come lo è la sua opera di architetto. Su suo progetto ha, infatti, fatto costruire una villetta sulle montagne di Exilles.

Oltre i diplomi di «chauffeuse», di meccanica motorista e d'aeroplano, la signora ama oggi mostrare la tessera dell'Automobile Club che reca la data del 1908. Pochi tra i pur valorosi pionieri dell'automobilismo possono vantare tanto. Ancor oggi la signora Macchia Prola guida con scioltezza ed abilità qualsiasi macchina di qualsiasi tipo.

Rimpiange che un grave lutto familiare non le abbia consentito, nel 1908, di accettare l'invito ricevuto da New York per partecipare ad una gara di velocità, alla pari con i suoi colleghi maschi. Dice che sarebbe stata sicura di piazzarsi bene, se non proprio di vincere.

Parla della Fiat di allora — la sua vettura che è ora al museo — con l'entusiasmo col quale parlerebbe di un figliolo prodigio. Di recente volle provare anche la «500 S» e rimase a lungo a studiare il motore e le innovazioni.

Sarebbe suo desiderio, all'imminente Salone torinese (non ne ha perso mai uno, ovunque lo aprissero), di poter pilotare anche per una volta sola e per breve tratto tutte le vetture che saranno esposte. Esprime questo sogno impossibile presentandolo quasi come un diritto di priorità. E non ha torto: pochi uomini, pur del ramo, possono vantare il suo passato ed il suo coraggio.

E' rimasta buona amica di tutti i pionieri dell'automobilismo viventi ed ama ricordare episodi comuni, gare di un tempo quando Lancia, Cagno e Nazzaro erano suoi intimi conoscenti e si vedevano seguiti con ansietà e competenza da questa signora giovane e bella; ed ha non dissegnava di impugnare il volante delle veloci (40-50 km. all'ora) macchine che essi portavano a trionfi di vittoriosi per tutto il mondo.

Lo zar Nicola quando venne a Torino e così pure l'imperatore Guglielmo rimasero sbalorditi al vedere in tanta giovanile bellezza e fragilità una così alta competenza ed abilità. La semplicità è il segreto della signora Ernestina Prola Macchia: infatti accenna a questi suoi ricordi con modestia come se fosse stata una cosa comune a tutti. Mentre nel 1907 qualcuno gridò allo scandalo.

f. d.

RADIO

Rete azzurra. - Ore 17: Musica operistica e sinfonica - 17,30: Trasmissione in collegamento con Roma - 17,45: Canti della pratería - 18: Concerto della violinista Iris Paladino Levi e del pianista Renato Russo - 18,30: Dischi a richiesta in tempo - 19,40: «La voce dei lavoratori» - 20: Giornale - 20,25: Canzoni e musiche di ieri e oggi - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Ouverture fantasia: Anacreonte, concertare; Beethoven: Terzo concerto in do minore, Mortem Fantasia per pianoforte e orchestra (1952), solista: Dan Giovanni, pianista siciliano. Nell'intervallo: Lettura. Dopo il concerto: musica leggera - 23,15: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

Rete rossa. - Ore 17: Pomeriggio letterario e Adelchi» di Alessandro Manzoni - 18: Concerto Mular Jordan? - 18,30: Dilettanti musicale per tutti - 19,35: «Università Marconi»: Virgil Thomson: «Cleole Delicate» - 19,50: Ferrari e la sua orchestra - 20,30: Giornale - 21: «Fumi» da capo», rivista radiofonica - 21,33: Canzoni e ballabili

Due giovani amiati, non potendo provvedere con i propri mezzi, si rivolgono ai lettori per avere la strepitosa medicina indispensabile per le cure di cui hanno bisogno sono Pietro Ferrero, di 23 anni, ricoverato nel sanatorio «Di Pra Catinat» letto 225, e Aldo Miceli di 14 anni, ricoverato all'ospedale Mauriziano, affetto da meningite tubercolare.

BORSA

La riunione presenta fasi di un certo interesse in apertura per la ripresa di Montecatini, ed in minor misura di Viscosa, Italgas, Fiat. Lentamente l'animazione si attenuerebbe, inoltre i prezzi, dopo lievi oscillazioni, tendono a stabilizzarsi su basi di poco inferiori al massimi. Il listino offre una situazione generale ben tenuta, con plusvalenze per valori secondari isolati. Realizzate le Monteponi, accanto alle Saffa ed alle Siet, mentre sono ricercate le Pinadet. Tinoli di stato calmi. Depotersa lievemente mantengono sulle chiusure, con tendenza buona.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1000; New York: vers. 805, chèques 821; Svizzera 186.

Prezzi informativi delle valute: sterlina ore 8/45: mattino 6000; sterlina militare 1000; dollaro carta 783,50; franco svizzero 186,75; franco francese 156.

Titoli	26	27	Titoli	26	27
Ren 07	71	—	Isotta	79,50	80,50
Rend 3½	80	—	80,40 Sarpi	752	— 760 —
» 5 %	80,60	80,40	Mobiliare	329	— 325 —
Rend 3½	69,30	69,10	Imet	282	— 283 —
» 5 %	69,75	69,60	Mont.	1830	1830
Rend 5%	94,85	94,90	Pirelli	560	— 575 —
» 5 %	95,15	94,95	Ilva	308	— 305 —
Rend 5%	90,25	90,25	Ansaldo	300	— 305 —
» 5 %	90,25	90,25	Vittoria	5705	5725
Rend 3½	72,50	72,10	Fiat. T	2680	2650
» 5 %	72,70	72,60	Riv	3100	3100
» 5%	90,70	90,40	Schiap	665	— 680 —
» 5 %	91	— 90,70	Ansb	1250	1250
Rim. 49	99,80	99,80	Rom.	186	— 186 —
» 50-1	100,10	99,95	M.Sem	1481	1398
» 50-11	100	— 100	— Mont	264,50	272,50
» 51-1	100,50	100,25	Lpsch.	1050	1100
» 51 4	98,90	98,95	Unica	665	— 663 —
Bts 50	100,05	100,10	Cart. r.	3125	3125
Fer 3½	303	— 302	— Burgo	3270	3325
Id. 4½	465	— 465	— Form.	5200	5300
Edi 4½	499	— 498	— Tore P	720	— 700 —
Imid ½	605	— 600	— N.A.I.	9950	9900
Imi 4½	740	— 740	— Rietti	115	— 111 —
Ter 4½	395	— 400	— Valtur.	3600	3500
3½%	337	— 340	— Mer. I	675	680
3½ 37	337	— 340	— Safe	675	695
5 Pich	451	— 451	— Barb	48	— 46 —
» 4%	469	— 469	— Ferrar	320	— 340 —
» 5,50	391	— 391	— Stam	270	— 270 —
Mgl.	360	— 360	— Wall	570	— 585 —
» 4%	360	— 360	— Pirom.	630	— 650 —
Nom 5½	440	— 442	— Offset.	535	— 530 —
Rom. 5	930	— 950	— Frigi	144	— 142 —
Fiat 5	1900	1875	Saffa	1400	1390
A. Om	9425	9320	Liq. Gas	545	— 545 —
Mont.	2150	2150	Talm	5750	5750
Mont.	2385	2360	Borgo	8300	8350
Tor. M	141	— 140	— Colon	3550	3750
Linoa	32	— 32,15	Fisac	950	— 960 —
Sip	1530	1560	Lanza	3250	3450
Term	485	— 477	— Aquila	1120	1130
S.O.E	580	— 580	— Ipi P	1100	1150
Unes	350	— 350	— Fiorio	620	— 665 —
Elet	2807	2860	Beni S.	5350	5700
Sade	1075	1095	Selm	5150	5150
Meridi	750	— 730	— Elsam	3200	3700
Fiar	331	— 276 —			

MILANO, ore 17. — Assic. Gen. 2000; Fibre Tessili 965; Soie Vienna 5525; Finelet 572; Montecatini 270,50; Ansaldo 906; Isotta 78; Fiat 378; Nebiolo 331; Edison 1005; Sip 1266; Terni 975; Unes 350; Romano Zucchero 1115; Aule 1020; Saffa 1075; Italgas 31,875; Rumianca 167; Burgo 3320; Pirelli Italiana 1353; Pirelli & C. 2030.

SPETTACOLI

AI REPOSI
Continua il successo di
AVORIO NERO
Finori progr. Il documentario
OLIMPIADI

CINE TORINO
Successo del più grande film musicale dell'annata!
CANTO D'AMORE
con Katharine Hepburn
Paul Henreid Robert Walker
Prod. Metro Goldwyn Mayer

TEATRI E RITROVI

Eden Stasera ore 21 Gran Serata Fondre de Soir della Casa Hotz di Parigi. Premi, omaggi a tutte le signore.

CHALET DEL VALENTINO Stasera ore 21 serata premi degli Agricoltori

Riduzioni S.N.A.I. — Torino; Ideal; Alpi; Statuto; Principe; Eccelsior; Vittorio V.; Romano; Nuovissimo; S. Paolo.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana» di Cooper. I. Bergman ore 15,10-18-18,50-21,30. Primer. L. 150 Serale L. 200.

Doria: «La Signora Miniver» con Greer Garson, W. Pidgeon. 80-120

Ideale: ap. 14,30 «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains.

Metro-Cristallo: I fratelli Mars in «Tre passi a sposa» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45.

Augustus: «Il 13 non risponde» James Cagney, Annabella, 80-120

Ideal: (a causa) più fresco di Torino! «Notte di Paradiso» in tecn. Merle Oberon, Turhan Bey.

Alessandra: «Gli eroi del Pacifico» John Wayne, Locale frescheissimo

Nazionale: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott.

Torino: «Canto d'amore» Katharine Hepburn, P. Henreid. Ap. 14.

Statuto: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott.

Massimo: «Notturno di sangue». George Raft, Lynn Bari. Ul. 80.

Principe: «Incontro di notte» Del Poggio. Segue cart. col. W. Disney

Alpi: «Cin trinpli» Gael.

Regina: «Maria Antonietta».

Astri: «Incontro a Bastan» con Clark Gable e Lana Turner.

C. Nuovo: «Noi vivi» A. Valli.

Olimpia: «Nimichia» G. Garbo.

Romano: «Amanti di Venezia» e Riv. Mario Ferrero 16,30-21,30.

Pax: «Cuore di bandito». Ridolini.

Hollywood: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott. Platea 80. Locale refrigerato.

Imperiale: Signora per una notte (Italiano) «I Miserabili» 2ª epis.

Vittaglio: Tamara figlia steppa.

Ellisse: «L'estrema rinuncia».

Frejus: «La donna invisibile» 2ª Rim. «Mamma» Ben. Gigli.

S. Paolo: «Gianni Pinotto reclute»

V. Veneto: «I miserabili».

Dora: «Tangeri» Maria Montez.

Rubiani: «Maschere e pugnali».

Astra: «Frontiere selvagge».

Eunisior: Perdutamente. Crawford

Manzoni 2: Alle «Piccine Brussi Pola e «Noi siamo le colonne» Cork-Crok

Odeon: «Anche i boia muoiono».

Fortino: «Ultima crociera. Tracy.

Adua: «Fiesta e sangue». Varietà

Aurora: «Ho sposato una strega»

Brunetta: Noi siamo zingarelli, V.

Palermo: «I miserabili» 1ª e 2ª episodio. Ultimo 21,30.

Sociale: «Arsenio Lupin» e «Giro di Francia 1948» Ridotto ridotto.

Colosseo: «Il mio avventuriero» con Tyrone Power, Betty Grable.

Piemonte: «Il mare d'erba» Tracy

Moderno: «Fatalità» A. Nazzari e «Piccolo naviglio» Cork-Crok.

Italia Signora Parkington, Garson

Ipsola: «Cospiratori» E. Lamarr

Cubiria: «Padre Sergio».

Apollo: «Blanche scrittore Bowers

Edera: «Colpo di fulmine» Gary Cooper, Barbara Stanwick.

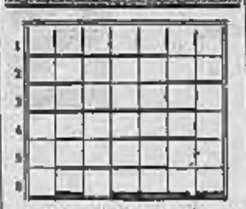
Lucento: «Rigoletto» Tito Schipa

Dora: «In fondo al cuore».

Rex: «Pagliacci» technicolor. Segue docum. «Aciaio» Tecnic.

Imminente al Cinema
TORINO

PASSATEMPI



bur - col - dot - ga - le - to - ma - ab - ile - rali - ro - se - sirut - ta - ter - to.

Formare 6 parole secondo definizioni, le lettere sottolineate daranno un proverbio:

1. compagno; 2. è facete; 3. l'avito castello; 4. stregata, adescata; 5. romanziere francese; 6. è grasso di maiale.

Soluzione del gioco precedente: Orizz.: 1. ingrati; 2. mola - ro; 3. groppo; 4. ricerca; 5. ana - eco; 6. les - ozio; 7. alzar; 8. velieri.

Vertic.: 1. ingranar; 2. morina; 3. glaca - ai; 4. rapa - oli; 5. preteo; 6. traccior; 7. lo - zzari.

Bollettino meteorologico

Temperature: Massima 33,7; minima 20,1; ore 8 di stamane 21,5; umidità 57 %. — — Previsioni: perdura il tempo bello. Qualche annuvolamento nelle ore pomeridiane sul settore meridionale. Temperatura media stazionaria: massima in aumento.

PROTON
UTILE
ALLE SIGNORE
NEI PERIODI
DI ANEMIA
E DI
INDEBOLIMENTO
STABILIMENTO
DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO

LINEA DI GRAN TURISMO
TORINO - S. VINCENT - COURMAYEUR
GIORNALIERO
prenotazioni e informazioni rivolgersi
G. TABACCO - Telefono 693-510
e in tutte le AGENZIE VIAGGIO

Pubblicità e tasse
La pubblicità non è un lusso!
Essa è indispensabile alla vita ed allo sviluppo di ogni azienda. Le spese fatte per la propaganda sono necessarie quanto quelle per l'acquisto delle materie prime o dei prodotti da rivendere.
La pubblicità non è un lusso!
Tanto è vero che la Commissione Centrale delle Imposte Dirette ha recentemente sentenziato: «...che le somme spese da una Società Anonima per pubblicità e propaganda rientrano tra quelle contemplate nell'art. 83 della legge di R. M. e debbono pertanto poter in detrazione...».
Nessuna perplessità quindi negli stanziamenti pubblicitari

FIERA di TRIESTE
Campionaria Internazionale
15-30 settembre
Per prenotazione Stands e Pubblicità rivolgersi S.P.I. TORINO - Via S. Teresa, 7 Telefoni 53-961 - 50-990

TOURING CLUB ITALIANO
LE VIE D'ITALIA mensile
BOLLETTINO AI SOCI bimestrale
TURISMO E ALBERGHI mensile
LE STRADE mensile
un complesso di pubblicazioni da decenni diffuse e seguite
Esclusiva per la pubblicità - Società per la Pubblicità in Italia, Milano e sue Succursali.
TORINO - Via S. Teresa, 7
Telefoni 53-961 - 50-990 - 53-931

COPERTE - TRAPUNTE
IN LANA E COTONE - VASTO ASSORTIMENTO
Catalogno da lire 2500 in più
Trapunte » » 6000 » »
DANESE ROMEO
VIA MADAMA CRISTINA, 22

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

PROF. PASQUINO
OGNI 5 SCATOLE UN BICCHIERE IN REGALO

NEGOZIANTI! PRIVATI!
VISITATE IL GRANDIOSO **MOBILIFICIO LOMBARDO**
di via CAMPANA, 15 angolo via PRINCIPE TOMMASO
Telefono 61-300
PROPONE UN RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI IN STILE CLASSICO E MODERNO EXTRALUSSO E COMUNI
PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

SEBA
PENTOLA FORNO ELETTRICA
CUOCE PERFETTAMENTE
PANE DOLCI MINESTRE PRATICITÀ
Cassano
TORINO - A. CARLO FELICE, 28

ELMA EROS
donne e Malattie

Il 5 settembre sarai milionario!
Affrettati, acquista una cartella del Grande Concorso Regata Storica di Venezia.
Una cartella Lire 100
Ultimi giorni di vendita.

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Mazzini 17 Ore 13-15; fest. 11-12

FACCIA DI BAMBOLA

Clara chiuse la porta alle spalle della sua visitatrice e vi si appoggiò, provando un nauseante senso di vuoto nello stomaco. L'ultima goccia, ecco, quella che fa traboccare il vaso!

Non più esitazioni, ormai Mark avrebbe dovuto licenziare la signorina Brent. Per la terza volta in poche settimane un'amica di Clara aveva portato il discorso su lui su certo argomento mettendola cortesemente in guardia contro un probabile disastro.

«Se mio marito avesse una segretaria come la Brent, «io» correrei ai ripari!», avevano concluso, unanimi, le tre amiche. «Mi preoccuperai, io!».

Goffamente assorta, Clara accese una sigaretta e andò nella sua camera da letto. Sedette alla toletta e prese a fissarsi con attenzione nello specchio. Una faccia di bambola: era inevitabile definirla così, la sua. Rotonda e rosea, con fossette, tondi occhi azzurri e un rotondo bocchino rosa, e lunghi capelli biondi arricciati alle estremità, da paggio.

E la voce? Infantile anche quella. «Come un campanellino d'argento», le diceva teneramente Mark. Era scritta a un po' assai sempre, e tradita, se ce ne fosse stato bisogno, da una lingua che non voleva pronunciare l'«esse».

«Un caso di sviluppo ritardato», pensò amaramente Clara. Aspirò la sigaretta, tossì e rispinse il fumo infuriata. Non era nemmeno capace d'imparare a fumare!

Da qualche tempo si decideva a piccoli esperimenti privati, cercava di cambiarsi. Voleva imitare la Brent. Ostinata e astante, da qualche settimana Clara sperava di somigliare alla segretaria di suo marito.

Una sera, a pranzo, dopo lunghi segreti esercizi, Clara aveva detto disinvolta a Mark: «Dammi una sigaretta, vuoi?» L'insolita domanda aveva fatto trasalire l'interpellato, ma la voce che l'aveva espressa, lenta e incisiva, di un'ottava al di sotto del tono normale, l'aveva addirittura fatto balzare in piedi.

«Ma, piccola! — aveva detto Mark allarmato. — Che idea metterai a fumare con la gola in quello stato! Non ti ci provare mai più!».

Un bel fiasco, no?

Debora ma ostinata, Clara si era accinta a un compito più radicale e arduo. «Decidete il tipo che volete essere, e siatelo», consigliava energico, con candido disprezzo della natura, l'articolo di fondo dell'autore della rivista «Moda e Bellezza». La scelta del tipo non aveva imbarazzato Clara: chiusa nella sua camera con mezzo chilo di cosmetici, la grassona moglietta di Mark aveva impiegato tutte le sue energie ad esserlo.

Si era incipriato il viso di un bianco cadaverico, «drammatico», e dipinta la bocca, ingrandendola quanto era possibile, di un rosso acceso. Aveva disegnato un tratto blustro sulle sue palpebre, prolungandolo all'esterno e rialzandolo in su, all'orientale. Si era stretti i capelli sulla nuca, per arricciarli in un basso magro ciuffo. Ci voleva tempo, purtroppo, per ottenere la pettinatura stilizzata della signorina Brent, o, comunque, i capelli di Clara non sarebbero mai diventati neri, ma il risultato era, anche così, impressionante.

Felice e ansiosa Clara aveva aperto la porta col passo sicuro, leggero, ruffiante della signorina Brent, s'era presentata a Mark.

Quando i suoi occhi ebbero ben vista la strana creatura che avanzava verso di lei, quando la mascella potè tornargli a posto, Mark si alzò lentamente.

«Perdinci!» riuscì ad esclamare. «Che diavolo ti è accaduto? Sembri il fantasma di Amleto!»

Tutto era stato inutile, ahimè. Clara era uno spettro, una caricatura: ridicola come sarebbe sembrata la Brent se le fosse saltato in mente d'imitare la moglie del suo principale.

Tuttavia — Clara se ne ricordò in tempo — Mark non era mutato con lei. La vezzeggiava sempre, la chiamava la sua «bambola» il suo «coniglietto spaventato». Forse non era il caso di disperarsi tanto...

Clara si era lasciata rassicurare, cullare in una nuova illusione di felicità. Fino ad oggi, finchè Helen, la sua migliore amica, non era arrivata a guastare da capo tutto. Aveva incontrato la Brent, figurarsi mochi, al caffè con Mark.

«Forse parlavano di affari, non so» disse dubbiosa Helen. «Avevano in mano delle carte. Ma se avessi visto come le guardava, lei... E poi, una donna così sicura di sè, così attraente...

«E' innamorata di Mark», aveva aggiunto in cuor suo Clara.

Brutalmente si alzò dalla toletta. Non avrebbe aspettato che Mark rincasasse: avrebbe marciato subito «adesso», nel suo ufficio per dirgli che avrebbe dovuto licenziare su due piedi la Brent. Più presto quella donna e il suo fascino pericoloso sarebbero andati fuori dai piedi, tanto meglio!

«Suo marito è uscito un minuto fa, signora» disse la segretaria. «Vuole attenderlo?»

«Se non le dispiace», disse Clara.

Le due donne si sorrisero con labbra cortesi, mentre i loro occhi gelidi s'ignoravano.

Seduta davanti alla finestra, Clara prese a sfogliare una rivista. Aveva una posa rigida, impettita; il cuore le batteva furiosamente fino in gola. Dopo un po', le fossette le riapparvero nelle guance paffute. «Fra poco», pensava pregustando la sua vendetta «fra poco...»

La Brent stava parlando al telefono: ripetava col suo fare esperto, sicuro, una commissione. Ma che cos'era accaduto alla sua voce. Non era più lenta nè bassa, nè tediata: si era come arrampicata per la scala giungendo, un poco sfiatata, su in cima. La lingua si impigliava nelle «esse», sibilandole quasi, «Come un campanellino d'argento...».

Clara fissò attenta la Brent al di sopra della rivista. Ma a un tratto, le dita le si allentarono e il foglio cadde in terra. «Perdinci» pensò, usando involontariamente le parole di Mark «che diavolo le è accaduto? A chi si sforza di somigliare?».

La Brent si era fatta accorgere i capelli che portava ora fluenti, con le sole estremità arricciate «alla paggio». Una corta frangetta spumosa le copriva la fronte. I capelli erano sempre scuri, ma l'effetto era di una faccia infantile, rotonda. Mentre la segretaria di Mark parlava nel ricevitore, la bocca ch'era stata grande e vivida e ch'era adesso ridicolmente piccola e di un rosa delicato, si appuntì come quella di una bimba.

La Brent si fece finalmente nel cervello di Clara, ma quando finalmente ella capì, una gran pace le scese nell'animo come una dolce pioggia dal cielo. Si arrovesciò sullo schienale della sedia e rimase in quella comoda posizione qualche minuto. Poi si alzò andò verso la scrivania della segretaria e vi rimase piantata davanti fissando la Brent e infilandosi con cura i guanti.

«Non posso aspettare di più», disse serena Clara. «Dica a mio marito che ero passata solo per fargli un saluttino».

Uscì e si chiuse dolcemente la porta alle spalle.

Paul Jones

Franca Olivaro, 21 anni, di Dronero, attualmente insegnante in una colonia della «Cogne» a Quarto dei Mille di Genova, è una delle candidate più quotate all'elezione di «Miss Piemonte 1948». (Foto Bertassini)

Il mistero di Bangkok dopo la sentenza della Suprema Corte

Intervista col difensore di Grande

"L'assoluzione è sicura. Non è lecito il dubbio tra la pretesa anormalità di un suicidio con tre colpi, anche a distanza di tempo, e l'assurdo di un omicidio con tre ferite tutte nella stessa zona„ — L'avv. Delitala, che forse non patrocinerà l'accusato al prossimo processo, afferma che Grande non è fuggito e che si presenterà se verrà spiccato il mandato di cattura

Milano, venerdì sera.

Il prof. Giacomo Delitala, che insieme al prof. Giuliano Allegra ha difeso Ettore Grande alle Assise di Novara, non ha ancora deciso se assistere il suo cliente anche alla Corte di Bologna, dove quanto prima si celebrerà il nuovo dibattimento, a seguito dell'annullamento da parte della Cassazione della sentenza novarese che assolveva l'accusato per insufficienza di prove.

— Sono perplesso per una ragione pratica — mi spiega l'illustre patrono. — Il processo si prolungherà per qualche settimana, Bologna non è prossima a Milano come Novara e temo che i miei impegni non mi consentano un'assenza tanto prolungata.

— *Non certo perchè tu debba dubitare dell'innocenza del tuo raccomandato?!*

— No davvero. Non conosco ancora il testo completo della sentenza della Suprema Corte, ma, facendo credito ai riferimenti che ho letto su *Stampa Sera*, non mi rifiuto di esprimerti la opinione che mi chiedi. La Cassazione manda alla Corte di Bologna di chiudere il procedimento con una pronuncia che sia espressione di un convincimento profondo e ragionato. Questo convincimento, appunto in quanto si basi su prove sicure, non può che adottare le ragioni della difesa.

— *Quali sono le tue previsioni sulla nuova perizia?*

— Grande può essere più che tranquillo. Gli accertamenti eseguiti a Novara hanno dimostrato che la ferita alla nuca non è il foro d'entrata di un proiettile (invocato per suffragare la ipotesi di un colpo omicida a tergo), ma il foro d'uscita di un frammento osseo. Dalla radiografia a strati è risultato che la quarta vertebra è stata colpita non dal di dietro, ma dal davanti. Com'è noto, un proiettile che penetra in un osso determina un piccolo orifizio all'entrata e un più grande orifizio alla uscita. Ora la traiettoria del proiettile in discussione è larga alla nuca, mentre la sua traccia nella quarta vertebra si restringe: al restringo fino a millimetri 2,5. In quello spazio di 2 millimetri e 8 non può aver trovato posto un proiettile calibro 6,35. La differenza tra i 6,35 e i 2,8 rappresenta un insuperabile ostacolo aritmetico alla tesi dell'accusa.

— *La Cassazione — confesso — censurò la Corte di Novara perchè sarebbe giunta all'opinione dubitativa sull'asserito colpo alla nuca in base a fragili ipotesi.*

— La sentenza di Novara ha formulato delle ipotesi sui tramiti dei proiettili. Su questi tramiti non si possono fare che delle supposizioni. Ma tali supposizioni sono indifferenti. La causa non è sui tramiti, è sul foro alla nuca.

— *Ricorda la Suprema Corte il contrasto tra le tesi dei consulenti tecnici di difesa a Torino, prof. Moriani e Grassi Biondi, e le tesi del consulente tecnico, prof. Gagna, che gli è succeduto a Novara.*

— Di tesi sui tramiti dei proiettili ne possono esistere anche quattro o cinque, poichè la ricostruzione dei tramiti non influisce sull'interpretazione del foro alla nuca. I tramiti sono stati ricostruiti dubitativamente dai primi periti, e perciò tutte le ipotesi sono possibili. E che i tramiti siano stati ricostruiti dubitativamente dai periti accusatori è provato dal fatto che, in un primo momento, lo stesso prof. Busatto ha considerato il foro alla nuca come un foro d'uscita. Quando, successivamente, dopo la macerazione della colonna cervicale, rintracciò un proiettile, solo allora, deduttivamente, come dicevo, ricollegò questo proiettile col foro alla nuca, formulando una ricostruzione che doveva poi essere contraddetta da elementi di fatto.

— *Giacchè tu concludi che il dott. Grande non deve temere il risultato della perizia suggerita dalla Cassazione?*

— Ritengo, ed ho sempre ritenuto, così poco temibile la indagine di prossima esecuzione, che quando il procuratore generale l'ha richiesta, non mi sono opposto. Il consulente di parte civile, all'udienza di Novara, ha sostenuto che il dente dell'epistrofeo non poteva essere fuoriuscito dalla nuca, in quanto sarebbe risultata da una radiografia la proiezione verso la mastoidea. Di conseguenza il dente dell'epistrofeo dovrebbe, secondo la tesi dell'accusa, essere rintracciabile. Di qui l'istanza di perizia per tentarne il rinvenimento. Ma i radiologi hanno escluso che il frammento indicato dalla parte civile possa essere il dente dell'epistrofeo, in quanto esso ha tutti i caratteri del tessuto mastoideo.

— *E se tra i resti della povera signora si rintracciasse proprio il dente dell'epistrofeo?*

— La situazione processuale non cambierebbe per questo. Il rinvenimento del dente dell'epistrofeo significherebbe soltanto che dalla nuca è uscito un altro frammento diverso dal dente dell'epistrofeo. L'essenziale è che da quel diverso foro alla nuca non sia entrato un proiettile. Questa dimostrazione è stata data anche dal prof. Ferrero, perito nominato d'ufficio, ed appare evidente persino al profano: la perdita di sostanza ossea nel lato posteriore della quarta vertebra è, come ho accertato, così piccola da non consentire il passaggio di un proiettile di 6,35 attraverso la vertebra stessa. Sicchè, in definitiva, se nei resti di Vincenzina Virando i periti non troveranno il dente dell'epistrofeo, le ragioni difensive saranno rafforzate; se invece lo troveranno, la tesi dell'imputato non verrà per nulla intaccata.

— *Dato per scontato tutto quanto — obietto — si sostiene che il suicidio apparirebbe paradossale, non certo provato.*

— Provatissimo — scatta il prof. Delitala —. Tra la pretesa anormalità di un suicidio con tre colpi, anche a distanza di tempo, e l'assurdo di un omicidio con tre ferite tutte nella stessa zona, con tramiti sostanzialmente identici, tutti e tre verso il cervello, con tre colpi sparati a contatto della pelle, non è lecito il dubbio. Si noti poi che, di questi tre colpi, almeno uno, il primo in ordine cronologico, è stato sparato con l'arma fortemente premuta contro la cute, perchè il relativo tramite appare segnato durante tutto il suo percorso da particelle di ruggine che si sono staccate dall'arma; se questa non fosse stata premuta contro la pelle, le particelle si sarebbero depositate ai bordi della ferita.

Tu le immagini — ha continuato il mio appassionato interlocutore — una persona aggredita la quale sia ferma per farsi tranquillamente sparare tre colpi con l'arma appoggiata alla pelle, tutti e tre dal basso verso il cervello? Bisognerebbe che fosse stata narcotizzata! Un caso simile è senza precedenti, mentre suicidi compiuti con più colpi di arma ci sono stati.

— *E le contraddizioni rilevate dalla Cassazione a carico dei tuoi clienti?*

— Dimostrato che l'ipotesi dell'omicidio è impossibile, tutto il resto è peregolezzo. Un marito turbato dall'improvviso dramma come ricordare la posizione del lenzuolo o la piega del pigiama? Se si fosse trattato di omicidio mascherato da suicidio, credi pure che contraddizioni non ce ne sarebbero state. Grande avrebbe avuto tutto il tempo di preordinare una tesi, alla quale si sarebbe attenuto.

— *Ma le dichiarazioni fatte ai congiunti della moglie sulle condizioni normali di Vincenzina?*

— Grande, in un primo momento, si è preoccupato che i Virando lo rimproverassero di non aver capito lo stato psichico della moglie. E allora si è giustificato assicurando: «Stava benissimo! Chi avrebbe potuto immaginarlo!» ecc. ecc. Se avesse soltanto sospettato di poter essere accusato di uxoricidio, avrebbe evidentemente detto il contrario. La sentenza della Cassazione non ha perciò scoperto nulla. Le inevitabili contraddizioni sono state ampiamente spiegate e sono umanamente comprensibili.

— E' autentico — chiedo, passando dal diritto alla cronaca — l'episodio delle monetine scomparse di Grande?

— Si tratta di un canard. Grande non si è mai mosso da casa sua.

— E se venisse ora emesso l'ordine di cattura?

— Se fosse emesso, e io non credo che dovrebbe esserlo, Grande si presenterà. Per lui l'assoluzione è una sicurezza assoluta.

Arturo Orvieto

L'avv. Delitala

INCHIESTA SUI GRANDI CERVELLI

GIDE E CI AUDEL

La carne e l'anima

Contro le aberrazioni del pervertito il fanatismo del missionario

LONDRA, agosto.

Tre settembre 1891: un ragazzetto, tornando da scuola, si precipita piangendo fra le braccia della madre e le dice: «Mamma, io non sono come tutti gli altri».

A undici anni Andrea Gide aveva trovato la sua carriera.

Un matrimonio infelice

Incontrare Gide e vederselo affacciare alla mente l'immagine che ci si è fatta di Oscar Wilde è tutta una cosa; e non soltanto per certa sua perversione o per il modo stravagante di vestire (anche se non va girando con un giglio in mano per le strade di Parigi, come faceva a Londra l'autore del Ritratto di Dorian Gray), o per le sue incongruenze in politica e in religione - ha dichiarato di sentirsi allo stesso tempo capitalista e proletario, ateo e cristiano, ha alternato i viaggi a Mosca con le permanenze nelle capitali occidentali, i suoi autori preferiti sono Calvino e S. Agostino — ma soprattutto per l'immenso, sincerissimo disprezzo che professa per tutti i suoi simili, a partire da se stesso.

A settantotto anni, dopo aver vinto l'anno scorso il premio Nobel, è sicuramente il più famoso ed il migliore degli scrittori francesi viventi; ma è anche l'uomo che nella vita privata ha maggiormente reso infelici tutte le persone che lo hanno amato o avvicinato. La prima fu sua cugina Emanuela, che si ostinò a sposare, per sapendo di essere tubercolotico e di non provare alcuna attrazione per le donne; dalle nozze fino alla sua morte, dieci anni or sono, Emanuela, che era sua moglie soltanto di nome, ha continuato ad amarlo e a proteggerlo. «Conoscevo la sua perversità morale, e la mia stessa si rifiutò in Dio, ma non potevo non volergli bene» disse un giorno, e nell'ultima pagina della sua autobiografia Gide ha scritto: «Un fato perverso ha voluto il matrimonio del Cielo con il mio inamissibile inferno».

«Creatura infernale»

E, a causa dei suoi vizi, Gide ha sempre creduto d'essere, già sulla terra, una creatura infernale. Del diavolo un giorno ha detto che se non riusciva a crederci era perchè non era sicuro di poterlo odiare come odiava gli uomini. Ma in un suo Dialogo satanico si fa ricordare da Belzebù queste parole: «Come ci conosciamo bene, tu ed io. Che ottimi amici potremmo essere noi due». Il che non gli impedisce di professarsi cristiano; e di credere nello stesso tempo nella metempsicosi. Tuttavia è un peccatore da poter salvare, perchè il suo scetticismo è fatto d'orgoglio e di paura. Al filosofo cattolico Jacques Maritain, che gli chiedeva di pregare, perchè Dio gli desse la fede, Gide rispose: «Ho vissuto troppo a lungo mai pensando a Cristo, perchè oggi mi possa rivolgere a Lui, come si chiama un amico a telefono quando si ha bisogno di un favore. Prima di chiamarLo devo mettere il mio spirito in condizione di sentir le Sue parole».

Passeggiata misteriosa

Invece dal cristianesimo Gide abbracciò, come religione universale, il comunismo. E fervente marxista e lenitista rimase fino al 1936, quando andò a Mosca per tenere l'orazione funebre di Massimo Gorki. Al ritorno dalla Russia non era più comunista e scrisse quel Ritorno dall'U.R.S.S., che è stato il suo più gran successo librario e che gli valse l'immediata scomunica di Mosca. Anni dopo i comunisti tentarono di vendicarsi, cercando di farlo condannare a morte per collaborazionismo; ma era completamente infondata, perchè aveva lasciato la Francia prima dell'arrivo dei tedeschi e aveva trascorso gli anni dell'occupazione in un villaggio presso Tunisi, dove completò la traduzione di Amleto e imparò a memoria le favole di La Fontaine.

Adesso vive nel suo elegante appartamento sulla riva sinistra della Senna, insieme all'ottenne scrittrice Maria Van Rysselberghe. E' malato di cuore, ma d'altra tutte le mattine alle sei e lavora fino alle nove da solo e con un segretario (non ha mai voluto personale femminile) fino a mezzogiorno. Dopo pranzo fa un pisolino, poi scrive fino alle cinque. A quest'ora arrivano i pochi amici che hanno saputo resistere alla sua maldicenza e Gide fa una partita a scacchi. Quando non riesce a vincere, bara; e se l'avversario non fa finta di non accorgersene può essere sicuro che alla prossima occasione la casa dello scrittore sarà chiusa per lui. Va a letto alle dieci e prima d'addormentarsi legge l'Eneide nel testo originale o scrive appunti per il suo Giornale intimo, nel quale segna riflessioni come questa: «Sono arrivato a capire che non si può essere soltanto prigionieri del diavolo. La forza del Male chiedono che tu ti batta per loro; e sei costretto a combattere nell'altro armata, contro quella di Cristo».

Però quando qualche volta si decide a uscire di sera, con la sua cappa di velluto nero, si ferma sempre per alcuni minuti, in silenzio, davanti a una chiesa. Poi scompare nei vicoli oscuri di Parigi; e a nessuno è permesso di seguirlo.

«Una cassa di legno»

Venticinque dicembre 1891: Un giovanetto, che è entrato per curiosità nel tempio di Notre-Dame, dove si sta svolgendo la Messa di mezzanotte, cade in ginocchio dietro il secondo pilastro del tempio, ed esclama piangendo: «Signore, ti servirò». A diciassette anni Paolo Claudel aveva ritrovato la Grazia e trovato la sua carriera.

Adesso ha tutti i capelli bianchi, ma, nel viso dolce e rispetto allo stesso tempo, si legge il fanatismo del missionario. Abita, insieme a sedici nipoti, nell'appartamento travagliogli dopo molti aforai, dal giornale Figaro.

Ha uno studio tappezzato di libri, e sul tavolo un bronzo di «Psiche e Amore», opera di sua sorella, che è stata allieva di Rodin. Anche lui si è dato alle arti, ma prima di cominciare a scrivere va a Messa a Saint Honoré d'Eylau, che è all'angolo di casa sua. Poi al giornale, che dirige con la stessa severità e le stesse abitudini burocratiche che ha appreso quando era ambasciatore a Tokio e a Washington.

Della sua carriera diplomatica gli sono rimaste, in un baule, le uniformi da ambasciatore; e molto si rammaricò l'anno scorso, quando finalmente gli si aprirono le porte dell'Accademia, di non poter trasformare la divisa da ambasciatore in quella di accademico. «E pensare — disse — che è di quella buona stoffa d'una volta, che non si trova più». Solo è riuscito a risparmiare la feluca, che è dello stesso modello al Quay d'Orsay e all'Accademia.

«Perchè — ha detto ironicamente il primo giorno che egli vi ha messo piede — non si istituisce all'Accademia un ufficio per fittare le uniformi, come si fa per gli abiti da sera. L'unica uniforme che s'addice a un uomo della mia età è una cassa di legno». Con i colleghi accademici se l'ha legata al dito, perchè undici anni fa lo bocciarono, preferendogli Claudio Farrère; e recentemente ha scritto che la maggior parte di essi non conosce il francese. Crediamo che sia sincero, anche perchè non riconosce il diritto all'immortalità che a quattro scrittori francesi: Baudelaire, Verlaine, Rimbaud e Balzac. Ma la sua malignità è famosa. Un giorno, dimenticando i principi cristiani, ha scritto: «Signore, tutto quello che ti chiedo è una casetta in un bosco, un piccolo giardino, un po' di pane e burro sulla mia tavola e vedere impiccati tutti i miei peggiori nemici sugli alberi dinanzi la casa».

Se uno gliel ne parla, riconosce di non essere cortese. «Ma — si giustifica — la religione mi costringe a dir sempre la verità. E poi i peggiori insulti sono i complimenti, non le ingiurie. Dio ci scampi dalla "terribile cortesia" di François Mauriac».

Non aveva mai voluto parlare di Sartre e dell'esistenzialismo nel suo giornale; finchè un giorno vi è stato costretto, e se l'è sbrigata con quattro parole: «Sartre: ecco l'inferno».

Il più bel romanzo

Avremmo voluto parlare di un altro grande romanziere francese, Romain Rolland, ma è morto da non molto, e la mostra inchiesta riguarda soltanto gli scrittori viventi. Ci sia permesso di ricordare che, come Gide, anche Romain Rolland era un ateo convinto. Fra gli amici che andarono a trovarlo, mentre stava già quasi per entrare in agonia, ci fu Paolo Claudel il quale chiese di esser lasciato solo col moribondo. Nessuno sa cosa si siano detti, ma mezz'ora dopo Rolland chiese un prete e morì dopo essersi confessato.

«E' stato il mio più bel romanzo», disse Claudel. Chi sa che non gli riesca di scrivere un altro, quando anche per il satanico Gide verrà l'ora di andare a incontrare il diavolo che ha amato e il Dio che ha tentato.

Enrico Altavilla

Paul Claudel

André Gide

Mamme e figliole ai cocktails del cinema

Il romanesco lingua ufficiale - Torte e pasticcini ghermiti al volo con avidità da caimani

VENEZIA LIDO, agosto.

Pabst, l'uomo del giorno alla Mostra, dopo il successo de *Il processo*, il miglior film presentato finora, Carla Del Poggio, Alberto Lattuada, Jacques Sernas, Isa Pola, gli interpreti del «Processo» Ewal Bolser, Marianne Schonauer, Ernst Deutsch, Heinz Moog sono venuti ad ingrossare le anamiche file del «diviamo internazionale» presente al Lido. Dove sono gli altri? Lavorano oppure, è la triste realtà, sono in bolletta. Gino Cervi è ad Anzio per le riprese di *Fabiola*, Roldano Lupi si è spaccato la bocca durante una ripresa de *L'uomo dal guanto grigio* ed ha dovuto farsi applicare un infernale apparecchio nella cavità orale; Andrea Checchi, appena terminate le riprese de *Il grido della terra* è ripartito per la sua villa di Capri, i coniugi Bertini-Gora sono indecisi. Maria Michi è in campagna e forse vorrà gli ultimi giorni. Gianchetti è a Montecatini, De Filippo deve iniziare a giorni il nuovo film *Campane a martello*. Molti altri attori, che speravano di essere invitati dalla Mostra o dalle Case, sono rimasti a casa, delusi e affranti, giurando eterno odio al Festival di Venezia. Anche la situazione dei giornalisti è poco rosea. Alcuni inviati di grossi quotidiani, prosciugati i fondi, si apprestano a ritornare in sede, poichè la Mostra non è in grado di aiutarli.

Per cui quest'anno spadroneggiano ai Lido commercianti di pellicole, esercenti di sale cinematografiche di quarta visione con le loro famiglie, affaristi e tutto un pubblico eterogeneo, indefinibile, comunque assai poco elegante e coreografico, che si aggira nel pomeriggio sulla terrazza e nel salone dell'Excelsior e la sera attorno ai tavoli dello «chemin de fer» e della «roulette» al Casinò. I papà, rilasciati sulle poltrone dei grandi alberghi, fumano impacciati, senza aspirarli peraltro, vistosi sigari e sorseggiano micidiali intrugli dandosi aria di magnati del ferro e del cacciò; le mamme e le figliole partecipano ai cocktails offerti dalla tal Casa o dalla tal Nazione, ghermendo pasticcini e torte con l'avidità di caimani; i figli ingaggiano selvagge partite di palla a volo sulla spiaggia, sollevando nembi di sabbia. Le persone più distinte vestono di blu o indossano signorili gabardine o tela mare. I nuovi ricchi invece girano perennemente in abito da sera. Il direttore di un cinematografo di Milano suole mettersi in smoking per scendere al bar dell'albergo a prendere un «rabarbaro». Dopo le 21 sul gran viale S. Elisabetta, ogni sera, si incrociano ridicole coppie in abito da sera che passeggiano in attesa della mezzanotte.

Il «romanesco» era la lingua ufficiale al ricevimento offerto dalla delegazione messicana ad alcune centinaia di ospiti del Lido; patatine fritte e bignè furono spolverate a atti dalle vaporose mani di alcuni intervenuti non identificati, i quali, tra un boccone e l'altro, dicevano «*Er filme de Kinghe Vidor è gajardo!*», «*Ammappela quanto è bona Jennifer Jones*» e altre fiorite delicate espressioni. All'Excelsior sono attesi i personaggi di Acitrezza, protagonisti de *La terra trema* di Visconti. A proposito di *Duello nel sole* di Vidor, il film non è piaciuto alla critica ed è stato discusso da buona parte del pubblico, specialmente per i colori assurdi a pacchiani. E' un film «marmellata», se si esaminano i colori rossi e marroni tipici delle etichette dei barattoli di «confitures», un film «marmellata» con tramonti fragola, bocche-ciliegie, camicie-banana e sangue-pomodoro.

Continua, frattanto, l'idillio Welles-Padovani. Alla coppia si è aggiunto ieri Barzini jr. amico e manager dell'attore americano, chiamato con urgenza per telefono da Welles. Mentre ferve l'attesa per la presentazione del *Macbeth*, i «fidanzati di Venezia» trascorrono la loro giornata sulla spiaggia, scambiandosi occhiate languide e calorosa stretta di mano. Intervistato dai radiocronisti Belsani e Scheple, Welles non ha voluto sbottonarsi. «Se azzeccherò Lea? Voglio essere discreto. E' un affare di cuore e non di film» — ha detto. Lea invece ha annunciato che sarà la protagonista femminile di un grande film prodotto, diretto e interpretato da Orson Welles. Alla domanda: quale attore americano preferisce, la Padovani ha risposto: «Orson Welles». I radiocronisti non hanno voluto chiederle, con molta delicatezza, quale attore italiano preferisse, perchè Lea non avrebbe potuto rispondere: «Orson Welles».

La Fincina ha ottenuto frattanto che *Sotto il sole di Roma* fosse proiettato negli spettacoli serali. Il film ha ottenuto ieri un caldo successo. I critici ne discutono animatamente e una polemica è sorta sulla «funzionalità del verismo nei gabinetti» nel film di Visconti. Da Santis e Castellani».

Augusto Borselli

G. W. Pabst, il regista del film «Il processo» che ha ottenuto a Venezia un vivo successo, a colloquio col padre domenicano Morlion, membro della giuria del Festival

Dopo il "fattaccio„ alla Scala

La Nicolai stasera canterà

Piccola agitazione nel mondo dei cantanti - Il maestro Abbiati non sporge querela

Milano, venerdì sera.

La mezzo soprano Elena Nicolai sarà ancora *Amneris* stasera alla «Scala» nella seconda rappresentazione dell'*Aida*.

Effettivamente, la direzione del teatro si era posta il problema se in seguito al suo atto inconsulto non bisognasse sostituirla, o con questo metteva sul tappeto un caso disciplinare e magari di evidente interesse: doveva insomma considerare il gesto della Nicolai come un deplorevolissimo sfogo di personale risentimento o considerarlo come colpa di prestatore d'opera nell'esercizio della sua attività professionale e quindi sanzionabile dal datore di lavoro?

Comunque, la «Scala» si è trovata di fronte a un duplice ordine di difficoltà: l'impossibilità di sostituire la Nicolai, non essendovi, pare, sulla piazza un'artista che possa adeguatamente sostituirla, e con questo metteva «agitazione» come suol dirsi, nel mondo dei cantanti, i quali, per ovvie ragioni, non sono sempre molto teneri con la critica giornalistica; e meglio non lo sono quando questa non si prodiga in elogi.

In sostanza essi dicono: sta bene libertà di critica, ma è lecito che censure o soltanto anche annotazioni cronistiche, magari non corrispondenti a verità ci danneggino impunemente nei nostri interessi artistici e materiali?

La Nicolai eccepirebbe, tra l'altro, che in seguito all'apprezzamento del Maestro Abbiati le sarebbe venuta meno una scrittura che essa stava stipulando con un impresario del Canadà. Di questo impresario però non si ha traccia negli ambienti lirici.

Vi è poi chi dice anche che un altro interprete dell'*Aida*, il baritono Savarese, si sia rifiutato di cantare con la Nicolai.

Intanto viene confermato che il collega Maestro Franco Abbiati, al quale il marito della Nicolai aveva espresso il suo rammarico per l'accaduto, ha cavallerescamente rinunciato a chiedere qualsiasi soddisfazione e non ha voluto sporgere querela contro la cantante.

L'Associazione lombarda dei Giornalisti comunica:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti, venuto a conoscenza delle vie di fatto contro il collega Franco Abbiati, alle quali è ricorsa una cantante nel ridotto della «Scala» mentre l'Abbiati era nell'esercizio delle sue funzioni professionali di critico, deplora vivamente l'ingiustificabile gesto della cantante; rivendica ancora una volta, con la più estrema energia, l'assoluta libertà di giudizio della stampa in tutti i campi della sua attività, senza la quale alla stampa viene a mancare la ragione di esistere; si compiace vivamente con il collega Abbiati per il suo cavalleresco comportamento verso una donna, e prende atto con grande soddisfazione del pronto intervento del dott. Antonio Ghirighelli, Sovrintendente alla «Scala», che, deplorando l'atto incivile compiuto dall'artista, ha riaffermato la sua fiducia nella utilità della libera critica giornalistica».

Preziosa borsa scomparsa al cinema

Genova, venerdì sera.

Il commerciante Otello Pozzi residente a Reggio Emilia, qui di passaggio, sostava l'altra sera in un cinema del centro collocando la sua borsa di cuoio sulla poltrona accanto alla propria. Alla fine della programmazione si accorgeva però che qualcuno l'aveva rubata; conteneva documenti di adeguamento di una partita di zucchero, una lettera di accreditamento del Banco di San Geminiano sul Banco di Chiavari per la somma di 9 milioni, un blocchetto di assegni del Banco di Geminiano, un altro blocchetto del Credito Italiano ed un mazzo di chiavi

TORINO Anno II - N. 195
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
27-28 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

LA LEZIONE DI UN GIOVANE A COPPI, BARTALI E C.

Dopo il trionfo di Messina è oggi di scena Ghella

Sulla pista di Amsterdam, gare di velocità

Facile successo del chierese nelle eliminatorie di stamane

Anche Teruzzi ha superato senza fatica il primo turno

DAL NOSTRO INVIATO

AMSTERDAM, venerdì sera.

Ghella e Teruzzi hanno superato senza minimamente impegnarsi le loro batterie contro Perona, che ha voluto attaccare troppo da lontano, è stato eliminato da Hijreindoor.

L'unica sorpresa della giornata è stata la sconfitta del campione inglese Bannister

Queste prime prove hanno confermato l'impressione che i più duri avversari per i nostri Ghella e Teruzzi (perchè anche se tornerà a galla nel ripescaggio, Perona non potrà andare molto più avanti) saranno Harris, Schandorff, Faye, Patterson.

Ecco i risultati:

1ª batteria: 1. Patterson (Australia). Ultimi 200 metri 12"0; 2ª batteria: 1. Hijreindoor. Ultimi 200 metri in 12"2; 3ª batteria: 1. Harris (Inghilterra). Ultimi 200 metri in 12".

4ª batteria: 1. Teruzzi (Italia); 2. Candelaar (Olanda); 3. Bintz (Svizzera). Ultimi 200 metri in 12"6. Teruzzi in passare l'olandese all'ultimo dell'ultima curva. Bintz si butta alla corda, ma Teruzzi prende la sua ruota e lo rimonta facilmente, rispondendo al tentativo di Candelaar.

5ª batteria: 1. Ghella; 2. Machek (Cecoslovacchia); 3. Amir. Ultimi 200 metri in 12"4. L'azzurro risponde con irriducibile lucidità ad un tentativo d'attacco del cecoslovacco, nell'ultima curva e sul rettilineo finale.

6ª batteria: 1. Kamber (Svizzera. Ultimi 200 metri in 12"4. La altre batterie dalle 7ª alla 12ª sono vinte da: Lo Santo (Uruguay), Faye (Francia), Nocos (Uruguay), Ninant (Belgio), Vandervelde (Belgio), Schandorff (Danimarca), Oihar (Cecoslovacchia), Lognay (Francia), Benthem (Olanda).

S. S.

Atmosfera soddisfatta nel "clan" degli azzurri

Amsterdam, venerdì sera.

La saletta dell'albergo, assai modesto, degli italiani che fa da hall, da sala da pranzo, di lettura e di scrittura, nelle ore dei pasti prende l'aspetto di una bolgia infernale, tanta è la confusione e l'aria irrespirabile. Mezz'ora dopo la conclusione del campionato inseguimento dei dilettanti, attorno alla tavola rotonda cui fanno da cerchio quattro vecchie poltrone, sono soltanto Benfenati, Messina e Proietti, cioè il campione del mondo di ieri, quello di oggi ed il maestro che li ha allevati ed istruiti tutti e due e li ha portati, a distanza di un anno, alla meta più alta che un atleta possa desiderare di raggiungere.

Si vedeva che i tre parlavano tranquillamente fra loro, ma più spesso tacevano come avessero piacere di conversare con loro stessi.

Messina, ancora in tuta blu, sul cui petto spiccava a grandi caratteri ITALIA e con un asciugamano di spugna avvolto attorno al collo, era profondato nella sua poltrona, col capo ripiegato all'indietro e le gambe allungate sotto il tavolo.

Mi è apparso di leggere sul suo volto come imbambolato e trasognato la meraviglia di saperai campione del mondo e che se la gustasse con voluttà.

In contrasto con la beatitudine del ragazzo siciliano era la serietà compatta e silenziosa di Benfenati, cui doveva bruciare, nell'ora amara della sconfitta, il nostalgico pensiero che un anno fa il trionfatore era stato lui. E nel faccione pieno e luminoso di Proietti si leggeva la gioia di avere creato un altro campione e, nello stesso tempo, i riflessi dell'ombra del tramonto di quello che era stato il primo frutto del suo lavoro di commissario tecnico.

Sono entrato e mi sono seduto sulla quarta poltrona.

— Cominciamo con la serie della interviste — dice Proietti rivolto al nuovo campione — e cominciano i guai dei diventare un personaggio importante.

— Ma che personaggio importante! Io non sono che un corridore qualsiasi, anzi ancora devo imparare il mestiere.

— Ma hai insegnato stasera a Dupont come si fa a marciare forte. Quei venti metri che ti ha preso nel primo giro devono averti fatto una certa impressione.

— Neppure per sogno! Lo sapevo che egli sarebbe partito più veloce di me: non perniente è campione del chilometro; ma lo aspettavo alla distanza.

— Quando hai avuto la sicurezza di vincere?

— Al quinto giro, quando mi sono portato alla pari, mi sono detto fra me: il merlo è mio. E l'ho avuto. Però le confesso che è stato lungo arrivare a questa prova. Ero venuto ad Amsterdam credendo che non sarei andato più in là della semifinale: ma quando ho visto che nel quarto ho fatto il miglior tempo di questa [illegible] piantato ho cominciato a pensare che avrei anche potuto vincere.

Anche a noi quel tempo aveva fatto sperare molto; [illegible] quello di marcoledì [illegible] superiore a quello di Dupont, ci aveva fatto vedere meno russo.

— Le dirò — interrompe Proietti — una cosa che nessuno sa. Ieri l'altro sono andato nella camera nella quale Messina dorme con Ghella e Perona e l'ho trovato che piangeva. Non si sentiva bene ed era scoraggiato. Sa perchè? Perchè aveva un leggero ingombro intestinale e temeva che gli andasse male. Niente di grave però e [illegible] le cure adatte è passato immediatamente. E poi, sa, un po' di emozione faceva il resto e ieri sera le gambe non gli giravano come il solito. Ma alla prova era già di nuovo lui. L'ha visto come ha martirato e come si è divorato in un boccone quel pezzo duro che è Dupont? Non bisogna guardare al tempo che ha fatto — che però è il migliore della serata — perchè l'aria pesante e umida e il freddo non permettevano di più.

— Non avrei certo detto — riprende Messina — che dopo aver fatto 5'7"7/10 nel mio quarto di finale mi sarebbe bastato fare 5'18"7/10 per diventare campione del mondo.

Entrano a questo punto Teruzzi e Perona che dovranno cominciare a correre oggi nella velocità. Dice il primo:

— Ma guarda un po' lì, quell'atleta che a 17 anni è diventato campione del mondo e lì che ne ho 24 non ci sono ancora riuscito!

— Ma sta tranquillo — dice Perona in puro romanesco — oggi tocca a noi: a costo di spaccare i pedali vogliamo portare a casa un altro titolo.

Si avvicina il «Pinella» il meccanico che ha assistito stradisti e pistaioli e che dal Giro di Francia non fa che cambiare decine di rapporti al giorno.

Ne vuole sapere una bella? Prima che cominciassero le [illegible] ieri sera è venuto da me uno degli organizzatori e mi ha chiesto che gli facchiassi l'inno nazionale italiano. Io gli ho domandato perchè mi faceva questa curiosa domanda e mi ha risposto che nessuno sapeva quale era l'inno nostro e tanto meno lo sapeva suonare; ciò ad Amsterdam si trovava un disco che lo riproduceva. Ed io glie l'ho facchiato. Lui è stato a sentire, poi è andato in un ristorante dove c'è un pianoforte, che ha fatto collegare all'altoparlante, e quando è stato il momento ha suonato quello che da principio nessuno di noi riusciva a capire che cosa era. Ci voleva anche questa per mettere in mostra la bestialità degli organizzatori olandesi.

Coppi è partito ieri pomeriggio per Bruxelles. Egli ha in programma cinque riunioni in Belgio prima di rientrare in Italia per la Milano-Modena. L'ho visto mentre lasciava l'albergo e vi posso assicurare che la [illegible] di Amsterdam lo ha profondamente e duramente colpito.

Giuseppe Ambrosini

Quando l'obiettivo scattò, a fissare i loro volti sorridenti, Messina e Ghella non pensavano forse nemmeno a diventare d'un colpo gli alfieri del ciclismo italiano.

Nomi grossi sul mercato del calcio

Coro (a bocca chiusa) su Eliani e Loik

Tratterebbe coi due la Juventus - Continua l'altalena della speranza per Carlsson

(g. n.) - *Anche i due ritardatari, Locatelli e Gorgoni, si sono presentati ieri allo Stadio Comunale per riprendere gli allenamenti, così che Depetrini potrà, d'ora innanzi, disporre di tutti gli uomini attualmente in forza alla Juventus.*

Completata la comitiva, rimangono incompleti ancora i quadri in vista del prossimo campionato. E' noto che la direzione sta attualmente cercando vari acquisti che dovrebbero essere conclusi entro pochissimi giorni. Particolarmente intense le trattative per formare la coppia dei terzini. Di Manente si è già detto tanto, ma di definitivo non c'è ancora nulla. I dirigenti atalantini sono sì disposti a cedere il forte difensore, ma intendono prima decidere sulla sua sostituzione. A dimostrare la loro buona volontà hanno proceduto ad includere Manente nelle liste di trasferimento, già trasmesse alla Segreteria federale. I dirigenti di corso IV Novembre intendono in ogni modo forzare i tempi e sperano concludere a giorni. Intanto qualche giorno fa è transitato da Torino il fiorentino Eliani. Si sa che ha preso contatto con personalità del bian bianconero, ma sul suo possibile trasferimento nulla si è potuto sapere da fonte ufficiale.

L'acquisto che più sta a cuore ai dirigenti propositi alla formazione dei ranghi è quello dello svedese Carlsson. Le impressioni riportate sia dagli accompagnatori che dai giocatori durante il recente viaggio in Svezia, e le notizie giunte da Londra durante le Olimpiadi hanno spinto decisamente la causa per trasferire in bianconero la prestigiosa mezz'ala sinistra dell'A.I.K.

Per quanto riguarda il Torino, da via Alfieri non giungono comunicazioni di rilievo. Si sa però che i dirigenti granata stanno lavorare in silenzio, e non sarebbe da escludere che presto o tardi possa anche scoppiare la bomba.

Per ora si deve considerare completamente arenato l'affare Campatelli.

Notizie indiscrete dicono — ed è giocoforza tornare a parlare della Juventus — che Loik abbia avvicinato qualche esponente bianconero, allo scopo di poter trasferirsi, armi e bagagli, sull'altra sponda. L'approccio è avvenuto tramite Parola, che ne ha parlato ai suoi dirigenti. Si conoscono benissimo le difficoltà di un passaggio del genere e nessuno si sente di scommettere che l'affare si concluda. Però...

Ahimè, quante cose simili mi hanno già rattristato!

E' appunto per ciò che bisogna essere armati d'una solida fede per poter sopportare la vita senza debolezze.

Che mi sia data la grazia di resistere fino in fondo, e che rimanga rispettato il nome di Gino Bartali, campione ciclista.

Gino Bartali

FINE.

BARTALI RACCONTA LA SUA VITA

Un giorno Guerra mi disse: "Gino, lasciami vincere,,

XI

Avanti di chiudere le mie Memorie, debbo riprendere qualche punto sul quale mi preme d'esser preciso.

E particolarmente sull'atto di umiltà che io preparo e che meraviglierà senza dubbio tutta l'Italia.

Posso permettermi tali discorsi dopo... 18 anni di corso. Fu infatti il 18 luglio 1930 che ottenni la mia prima vittoria sulla bicicletta da lavoro del signor Oscar Casamenti, quel primo visionario ch'io conobbi e che salì in Paradiso con la bicicletta.

Poi, in Toscana, ebbi un grande avversario, Aldo Bini che era un po' più giovane di me e mi suffiò una bella quantità di vittorie allo sprint, perchè egli era molto più veloce. I suoi ripetuti successi mi persuasero ch'io non ero uno sprinter e tracciai questo handicap morale per tutta la mia carriera, fino a quest'anno. Prima del Giro di Francia, incontrai il mio grande amico, Learco Guerra, che mi disse:

«Gino, tu stai per fare il Giro di Francia e lo vincerai. Conosco il tuo metodo di economia delle forze nel correre. Ma tu devi farmi una promessa: perchè la tua vittoria sia bella, e per far piacere a tutti gli italiani che verranno a vederti a ogni arrivo, devi disputare la volata, tutte le volte che ti capita».

Promisi, [illegible] ciò non fosse nelle mie abitudini. Ed è così che me ne trovai bene su cinque delle mie sette vittorie di tappa. Ma non è solo di ciò ch'io sono grato a Learco Guerra, ci [illegible] ho il piacere di rendere qui omaggio. E' a lui ch'io debbo la mia prima squadra.

Egli era compiono d'Italia da cinque anni consecutivi, era stato campione del mondo ed aveva allora 33 anni; fu in quel tempo, nel Giro di Romagna del 1935, ch'egli ebbe con me un dialogo patetico. Posso riferirlo oggi senza tema ch'egli se n'abbia a male.

Avevamo lasciato alle spalle tutti i nostri compagni, e la vittoria non ci poteva mancare.

«Gino — mi disse Guerra con [illegible] sorda — tu sarai il nuovo campione d'Italia. Sento bene ch'io non ho più la forza di lottare con te. Ti propongo un mercato da uomo a uomo. Tu mi lasci vincere questa ultima prova e l'anno venturo... io sarò il tuo consigliere di fiducia...».

Quale sacrificio doveva costare a Guerra che portava la maglia tricolore questa immensa rinuncia! Egli abbassò la testa. Io avevo le lacrime agli occhi. Non potevo rispondere. Egli stava...

Fu di parola. L'anno dopo egli mi faceva vincere nella «Leggera», la sua Casa — ove [illegible] tuttora — e mi faceva regalo della più forte squadra che possa esser formata.

Ogni anno la invio, verso il 15 gennaio, una lettera al signor Pavesi, il mio direttore sportivo, dopo il riposo invernale, dopo aver visitato le il mio dottore; mi riprendo gli allenamenti prima del 30 gennaio.

Non saprei fare miglio queste mie pagine che facendoti leggere una lettera d'Adriana, la mia carissima moglie, speditami a Melhouse durante il Giro di Francia. Da essa si esprime tutta l'amarezza della servitù imposte alle folle gloria dei campioni.

Eccola, fedelissimamente riprodotta.

«Marina di Pietrasanta, 15 luglio 1948.

«Mio carissimo Gino,

«Stamane, assieme, abbiamo lasciato San Remo. Io, nel treno che si allontanava dolcemente, vidi il plotone riunirsi in lontananza. Ero venuta alle operazioni di partenza, ma c'era tanta gente che non riuscii ad avvicinarti. Avrei tanto voluto darti un saluto...

«Io so quanto sian grandi i tuoi sacrifici, Gino; ma [illegible] che nessuno tenga conto dei miei. Ti scrivo ciò perchè ho letto un'edizione d'un giornale di Milano dove si parla della tua sconfitta sul colle di Turini. E' mai possibile che un uomo intelligente e sensibile le scriva simili cose su di noi? Egli dice che tu non eri a posto e ciò per colpa dell'ambiente troppo febbrile di San Remo. Scrive: "Troppa gente ha abbracciato Bartali a San Remo. Troppo amore porta al peccato... E non è solo dell'amore dei supporters che si tratta".

«Con tutto ciò, Gino, non t'inquietare: Non ti dico questo, perchè tu ne tiri un brutto romanzo. Io ho sempre la coscienza tranquilla. Sopporto con rassegnazione le ingiustizie, e bisogna che tu faccia lo stesso. Comprendo l'enorme importanza che per tutti ha il Giro di Francia.

Come che sia, tutti parlano di me [illegible] se io sia stata la causa della tua disfatta. Come un giornale può lanciare tali allusioni? Credo di essere molto più sportiva di simile gente. Perciò io so di più come si debba fare il nostro dovere. Non solo come debba fare il mio, ma il nostro.

Se tu non avessi insistito, [illegible] sarei venuta a San Remo. Dubitavo che potesse finire così. Fortunatamente, io non ero la sola moglie di corridore... ma noi siamo sempre a sempre il borsaglio.

Ma, veramente, io non meriterei di leggere e dirdire simile cose. Gino caro, tu che sai... l'Uomo di Ferro (!), sii forte, per lo meno tu. Ieri sera al telefono ho compreso che eri triste. Se queste telefonate ti disturbassero, tu sai bene ch'io so rinunciare a tale piacere. Anche il più grave sacrificio, lo lo faccia di tutto cuore, se [illegible] può aiutarti...

Adriana».

Ahimè, quante cose simili mi hanno già rattristato!

E' appunto per ciò che bisogna essere armati d'una solida fede per poter sopportare la vita senza debolezze.

Che mi sia data la grazia di resistere fino in fondo, e che rimanga rispettato il nome di Gino Bartali, campione ciclista.

Gino Bartali

FINE.

"Bochita,, Cabrera ha avuto una casetta tutta per sè

Il dono di Evita Peron alla figlioletta del pompiere di Buenos Ayres - Il campione di maratona non aveva mai corso i 42 km.

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Delfo Cabrera, pompiere a Buenos Aires e campione olimpionico a Londra, raggiungerà oggi i suoi compagni a Genova, sul piroscafo «Brasil», in partenza per l'Argentina. All'Arena, durante l'incontro di atletica Italo-argentino, la folla lo aveva chiamato invano per cavalleresamente festeggiarlo, ma egli, ridotto da Londra, si trovava a Parigi «come turista».

Peccato. Volevamo conoscere questo atleta fenomeno che, dopo aver mal corso una maratona, ha vinto proprio in più classica e più faticosa prova olimpionica, servendo fresco e sciolto, come se invece di 42 chilometri avesse fatto una passeggiata di salute... Sia al «Continental» - dove gli atleti argentini erano ospiti, avremmo la fortuna di trovare il suo «entrenador» Francisco Misura.

Simpatico tipo questo signor Misura. Se buona parte dei suoi ragazzi è originario dall'Italia, a cominciare dalla graziosa Noemi Simonetti, sposa da un anno al professore di educazione fisica De Portela al spiegano (quindi, con tanto di marito, le sue molteplici affermazioni sportive), egli in Italia è addirittura nato, quarantatre anni fa, a Cagliari. Partito bambino dai genitori in Argentina, Francisco Misura è ora «direttore generale per tutti gli sports» del Club San Lorenzo de Almagro, la più grande società di Buenos Ayres, che si occupa di 20 sport differenti — dall'atletica alla scherma, dal baseball alla polata — e di altre attività a cento in bellezza di 40 mila soci.

Fu lui a «scoprire» nel 1937, ad Armstrong, una cittadina nella provincia di Santa Fe [illegible] Cabrera, è nato 23 anni fa (i suoi amici dovrebbero essere italiani, ma non è certo) il neo-campione olimpionico di maratona.

— Andò così — egli ci racconta nella sua dolce parlata italo-spagnola — si disputava una gara nazionale di 6 chilometri: al quarto posto si classificò un giovane robusto, che all'arrivo era più fresco di un ricevitore, nonostante avesse appena diciott'anni. Era [illegible] Cabrera, operaio meccanico, che correva per la prima volta. Mi piacque, questo «muchacho», e tanto feci che lo indussi a trasferirsi a Buenos Ayres nel «San Lorenzo». D'allora la sua fortuna sportiva fu fatta.

E [illegible] si decise a fare la maratona di Londra?

— Lo dirò che l'primo lontano vittoria del nostro Zabala alle Olimpiadi di Los Angeles, per quanto egli allora fosse ancora un bambino, aveva acceso la sua fantasia. Egli forse fin d'allora sognava di ripetere la gesta del nostro grande «campeon». Da lui, per la maratona, c'è quasi, come dire, una venerazione. Fatto sta che si decise e si preparò seriamente, sotto la mia direzione, una di maratone non ne aveva mai fatte.

— E' vero che la Presidentessa Peron gli ha donato una casetta per la sua vittoria?

— E' vero, ma la casetta non è stata donata a lui, come tu dici, bensì alla sua bambina di due anni, «Bochita» come la chiamano in casa. Fu un gesto gentile e spontaneo della Presidentessa, «encantada» del successo di questo nostro «valiente» atleta, come spontaneo fu il telegramma che, subito dopo il trionfo olimpico, Cabrera inviò allo sportivissimo Presidente gen. Peron: «Dedico questa vittoria alla Repubblica Argentina». Cabrera, come dilettante, non può ricevere nulla. La figlia del campione entrerà in possesso della casa quando sarà maggiorenne.

ALDO MARSENGO

9 squadre al torneo degli assi

Tifo bocciofilo sulle rive del Po

Da oltre due mesi, i fuoriclasse delle bocce si danno settimanalmente convegno al Parco Michelotti per quell'ormai classico «Torneo notturno degli assi» che costituisce la maggiore e più attesa manifestazione bocciofila torinese. Infatti, con quest'anno il torneo è giunto alla sua dodicesima edizione, e attorno ai perfetti campi della S.I.S. (Società Incremento Sportivo) sotto i fronzuti alberi in riva a Po il pubblico dei tifosi cresce di partita in partita. La competizione tecnicamente ha anche il suo interesse perchè vige il regolamento internazionale che esclude la «rasata» sono ammessi soltanto il punto e la bocciata.

Il torneo, organizzato dal comitato provinciale della Fed. bocciofila italiana, al è iniziato il 26 giugno scorso con la partecipazione di 9 squadre, tutte torinesi. Fra il sesso [illegible] il G.S. Snia-Viscosa che conta sul valente Baravaglio, il G.S. Fiat guidato dall'anziano Parigi, la S.I.S. con Corno e Olcelo e il G.S. Italgas squadra che appaiono anche come le favorite della manifestazione.

Il torneo, sospeso ai primi di agosto per le ferie — i partecipanti sono per la maggior parte operai — è stato ripreso l'altra sera mercoledì. Fino a tale giorno la classifica era la seguente: S.I.S. con 6 vittorie; Fiat con 5; G.S. Viberti, Bocc. «La Fiora», Snia Viscosa, Italgas e G.S. Unità con 4, G.S. A.T.M. con 3, Borgo-San Fortino con 2. E' da notare che la Fiat ha qualche partita in meno. Le partite si giocano il mercoledì e il venerdì sera e il torneo dovrà aver termine fra un mese.

L'altra sera le partite hanno avuto il seguente esito: S.I.S.-Fortino 15-4; Snia-A.T.M. 16-5; Italgas-Unità 15-11; Viberti-La Fiora 15-11. Ha riposato il Fiat. Ecco il programma di stasera venerdì: Viberti-Italgas; Unità-Snia; A.T.M.-Fortino; S.I.S.-Fiat.

La ripresa a Mirafiori

Domani, sabato prima notturna di trotto a Mirafiori e domenica prima diurna. Il numero dei cavalli iscritti assicura un pieno successo sportivo per la ripresa trottistica della nostra pista, che in questo breve periodo di riposo, è stata ancora migliorata.

Per la riunione di domani sera le iscrizioni hanno raggiunto il numero di 162; per la riunione di domenica 194.

La riunione di domani si impernia sul **Premio d'agosto** (lire 300.000 m. 2040)

Cabrera

grande «campeon». Da lui, per la maratona, c'è quasi, come dire, una venerazione. Fatto sta che si decise e si preparò seriamente, sotto la mia direzione, una di maratone non ne aveva mai fatte.

— E' vero che la Presidentessa Peron gli ha donato una casetta per la sua vittoria?

— E' vero, ma la casetta non è stata donata a lui, come tu dici, bensì alla sua bambina di due anni, «Bochita» come la chiamano in casa. Fu un gesto gentile e spontaneo della Presidentessa, «encantada» del successo di questo nostro «valiente» atleta, come spontaneo fu il telegramma che, subito dopo il trionfo olimpico, Cabrera inviò allo sportivissimo Presidente gen. Peron: «Dedico questa vittoria alla Repubblica Argentina». Cabrera, come dilettante, non può ricevere nulla. La figlia del campione entrerà in possesso della casa quando sarà maggiorenne.

ALDO MARSENGO

Carlsson, mezz'ala contesa

Enry «Garvia» Carlsson, il più piccolo dei giuocatori della squadra olimpionica, però uno dei suoi più grandi. Così il più importante giornale sportivo del Nord Europa, lo «Idrottsbladet» di Stoccolma dal quale abbiamo ritratto la precisa caricatura raffigurante l'uomo a cui aspira la Juventus.

«Garvia» sarà viene [illegible] nuovamente chiamato militare nelle file dello A. I. K. (Allmenna Idrotts Klub) di Stoccolma. Ha vestito circa venticinque volte la maglia gialla — lasciò la ventesima in undici in una volta — e la maglia nazionale. E' stato assieme a Hansen della Danimarca, l'uomo più acclamato del torneo olimpionico di Londra: due mezze ali sinistre, combinazione, una delle quali fu quella che tante da studiare diede agli studenti nostri.

Giuoca accanto a Grumar Nordahl del Noerköping, in Nazionale, e mentre questo è tutto forza, efficacia e realizzazione, lui è tutto arte, astuzia, sottigliezza, snellezza. Basso di statura, è alto esattamente 1 metro 63 centimetri, è la «acatola a sorpresa» del calcio svedese.

Era nostro vicino di casa — a chiamarle casa le capanne — a Richmond Park, a Londra, e non sarebbe il solo, a sentirlo, a venirsene via dalla Svezia, se potesse. Non è solo in Italia che lo si vorrebbe, anche in altri paesi: e fui fa all'amore con francesi, spagnoli, portoghesi, con un po' tutti, oltreché con gli italiani. Lo Stade Française di Parigi e l'Athletic Club di Madrid sono fra i più forti ed insistenti pretendenti.

Per intanto «Garvia» è tornato a casa col rimanente della compagnia, ed all'arrivo della nave «Saga» a Göteborg è stato accolto trionfalmente. Ha denunciato però subito una lesione al ginocchio, che gli impedirà di giocare in campionato con immediatezza.

Ha più di 30 anni. E' nato a Fallköping il 28-10-17. Ma è un gran giuocatore. Verrà? Non verrà? Ne sta parlando in famiglia. E fa bene. E' sposato. E fa bene anche in Svezia. Che lo ha spinto avanti come dilettante puriasimo per le Olimpiadi. E ad Olimpiadi finite lo vende.

V. P.

Il campionato di foot-ball

Inizio al 19 settembre

Milano, venerdì sera.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. conferma che i campionati di divisione nazionale serie A e B avranno inizio il 19 settembre. L'inizio del campionato di serie C è fissato invece per il 3 ottobre.

Non potendosi ritenere definitive le classifiche ufficiali dei campionati della decorsa stagione a causa dei ricorsi tuttora in sospeso, si indicano come segue, in via provvisoria, i ruoli per i campionati 1948-49, salvo modifiche per eventuali deliberazioni degli enti federali: *Serie A*: Atalanta, Bari, Bologna, Fiorentina, Genoa, Internazionale, Juventus, Livorno, Lucchese, Milan, Modena, Novara, Padova, Palermo, Pro Patria, Roma, Sampdoria, Torino, Triestina. *Serie B*: Alessandria, Arsenale, Brescia, Como, Cremonese, Empoli, Lecce, Legnano, Napoli, Parma, Pisa, Pescara, Pro Sesto, Reggiana, Salernitana, Seregno, Siracusa, Spal, Spezia, Venezia e Verona. *Serie C*: Anconetana, Arezzo, Asti, Baracca Lugo, Benevento, Biellese, Bondenese, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Carbosarda, Carrarese, Casale, Catania, Catanzaro, Centese, Cesena, Cosenza, Crema, Edera Trieste, Fanfulla, Foggia, Fossanese, Gallaratese, Grossetto, Gubbio, Libertas Trieste, Macerata, Magenta, Mantova, Marsotto, Mestrina, Monsummanese, Montebelluna, Monza, Mortara, Parabiago, Perugia, Piacenza, Piombino, Pistoiese, Prato, Pro Gorizia, Pro Lissone, Pro Palazzolo, Pro Rovigo, Pro Vercelli, Reggina, Rieti, Rimini, Sanbenedettese, Savona, Scafatese, Sestrese, Sestri Levante, Siena, Stabia, Suzzara, Ternana, Tivoli, Torrese, Treviso, Udinese, Varese, Viareggio, Vigevano, Vitanova, Voghorese. (In sospeso per ricorso Nocerina; tre posti a disposizione del consiglio federale).

La carissima azzurra entrerà quattro incontri internazionali contro la Spagna, l'Austria, l'Ungheria e la Danimarca.

Il trofeo Folli torneo interregionale bocciofilo a coppie si svolgerà domenica prossima a Casale

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI ECONOMICI L. 20 p. p.

ARDANI, betoniere, elevatori, bitumatrici, vendonsi anche rateatamente. Milla, Madama Cristina 94, telefono 688-301. 03553
ELETTROCONDUTTORI, ingrosso fili avvolgimenti. Sacei, filoli 16, telef. 47-433, 45-803. 03014
PIALLATRICE Universale Milwaukee N. 2, torni, limatrice, saldatrici, rotolatrice, filettatrice tipo, vendo. Artisti 29. 48077
INDUSTRIALI affidate carico trasporto scarico e sistemazione macchinario e magazzini a impresa ditta specializzata. Tel. 64-715.
LAMIERE ondulate zincate e nere vendesi. Arnuli, Italia 5. Tel. 20-031
MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Ben. Salterino 10. Tel. 40-435.
OCCASIONISSIMA. Trituratore elettrici 63 vendo. Rasebio, via Somacampagna 13. Telefono 683-300.
SUPER Banca, bilance affettatrici, bascule, scritacarne, trinciabiscio elettrici (pagamento rateale). Bessone, Sant'Anselmo 5.
UOVA intere essiccate Argentina marca Estrella. Attilio, corso Raffaello 29. Telef. 61-712. 33043

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

PASSERGGINI carrozzeria lattoni (officina riparazioni). Via Montevecchio 71. Telef. 32-704. 46561
PICCOLE, grandi lavori serie lavorazioni tornio parallelo articoli piccola meccanica assume Ferrero, Matteo Prealpore 12, tel. 31-290.

3 SOC. CAP. RIL. ASSIEN. L. 20 p. p.

AGENTE esclusivo Casa estere tessitoria, abrasivi, aerei, macchine, tratterebbe combinazione con primaria azienda disponente uffici, magazzini, capitali, sviluppare importante programma importazioni. Scrivere cassetta 4720, SPI, Torino. 48078
NEGOZIO drogheria, rivendita pane, pasta, cerco in gerenza. Scrivere cassetta 4040 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACCHIAPPI, Settembre 58, vende negozi, alloggi, uffici occupati via Cernaia 25, via Librazzo 33 biscuits Inghilterra 27. Disponibili: via Colombo 42. 48038
ACQUISTO casetta periferia casa 3-4 camere pertinenze metà alloggi negozi centrali. Scrivere cassetta 1961 SPI Torino.
ACQUISTO villa piccollinare minimo 5 camere oppure alloggio in villa piccollinare o in casa centrale con giardino. Scrivere precisando indirizzo dello stabile a cassetta 1246 SPI Torino.
AGATTI agenzie, banche, soli, affittanze Porta Nuova, Angolari grandiosi locali vendonsi direttamente. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino. 06838
AFFARONE casa 203 camere parte signorile libere, vendesi 35.000.000. Tratto, Sud Tommaseo 8.
CASA centralissima centrale acquisto possibilmente con alloggio libero, prontissimo. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino. 48065

La tranquillità (9)
di spirito sia fine di giornate è proposta a decisioni ribelli e disegni anche non impellenti,
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

CASA esentata, 23 camere, alloggetti, buon reddito. 2.500.000. Accialardi, Settembre 58. 48079
CASA moderna, esentata, semicentrale, 40 camere, 300.000 notte. 3.500.000. Accialardi, Settembre 58.
CASCINA risaia 9000 giornate vendesi a cancelli chiusi completa di capi bestiame 130.000.000. Tasco, San Tomaso 6. 48045
TOSCO, S. Tomaso 8, vende casa di cinque signorile 7 scala 7.500.000.
VILLA precollinare con ampio giardino recentissima, distribuzione esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4217 SPI Torino. 48046

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

BEDO locale centrale retro telef. forza uso negozio ufficio. Tel 47-586
BEDO locale sup. 100 libero subito adatto uffici magazzino negozio anche signorile. Scrivere cassetta 1756 SPI Torino. 06548

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggio corso Emilia concorrendo ripristino. Scrivere precisando professione [illegible] il famiglia cassetta 1277 SPI Torino.
AFFITTASI alloggio 3 camere accessori ammobiliando eventuali riparazioni. Giovenale, S. Chiara 3.
CEDESI vuote camere mansarda libere Porta Nuova. Tel. 554-936.
CEDO alloggio 4 camere più servizi max signorile libera ottobre. Scrivere cassetta 7270 SPI Torino.

7 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

ALADDIO mese settembre 1100 tutto compreso. Pensione Isidoro, Mezzini 29. 27081

11 GAM. MOB. PENE. L. 15 p. p.

COMMERCIANTE argentino desidera camera ammobiliata con buona pensione presso famiglia poco numerosa. Scriv. cassetta 4243, SPI, Torino. 48081

13 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

SERIA famiglia [illegible] giovane ragazza, alloggio vitto, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. 48077

15 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

VENDICATORE sposato abilissimo specializzato carrozzeria capace organizzazione, dirigere lavoro eseguire lucidatura. Tenere postale Lingotto Torino. 48080

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

DISTINTA donna bellissima presenza casa arredata impiego civilmente desidera serio impiego alcuno scopo matrimoniale. Scrivere cassetta [illegible] SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Pestanati, tel. 47-372, Carlo Alberto 19. 30709
ATTENZIONE. Matrimoniali 15.000, cucine 18.000, salotti 18.000. Lavatrice 70, cortile. 03413
BAGNI scaldabagni accessori occasione vendo Guerra, Berino 17, Telef. 42-038. 03469
BIGIOLETTE per tutti a rate direttamente dall'artigiano. Via Mazzini 52. 48010
COMPRO vendo oggetti usati sopramobili mobili e anticaglie (specialmente scrivanie libreria). Telef. 880-003, Saluzzo 19. 48006
FRIGORIFERO americano originale, bellissimo, vendesi, massima garanzia. Corso Vittorio 86, Ceriaviani. 03435
MOBILI, fabbrica esposizione, assortimento vastissimo, stile, economici, prezzi assoluta concorrenza. Facilitazioni pagamento. Barbero, via Belfiore angolo via Valperga Caluso. 17663
OCCASIONISSIMA vendo pellicola lontra nuova, radioricevitore, anche separatamente. Tel. 43-880.
SOFA' Luchini, antimacchietto brevettati salotti, canapè convertibili garanti. Mille 20 00604

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 25 p. p.

AGENZIA Risico, corso Brescia 44. Moto, motocarri revisionati ribassati; cicli, tricicli trasporto; autocarro Bordone 750 cc. q.li 20, cassone m. 3 x 1.60. 99950
AGENZIA Sertum, c'è ancora pronta 350 e 500 V. L. V. T. facilitazioni. Risico, corso Brescia 44. 99950
APRILIA, Ardea, 1300, 1100, 500 nuove seminuovo recenti compera Cavallo, Lagrange 37.
FURGONINO 500 nuovo ultima serie vendo. Bonpocial, Duomo-sole 68. 00002
L'AUTOMOBILE italiana da lavoro alle officine italiane! Compenete quindi Fiat, Lancia, Alfa di serie, fuori serie, che a prezzi eccezionalissimi l'Autoagenzia Savoia spagna immediatamente. Relazioni speciali Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. Tel. 690-000.
OCCASIONISSIMA vendo Topolino 1946 perfetto ordine, unico proprietario, 420.000 trattabili. Via Bligny 21 Tel. 40-731. 00548
TOPOLINO nuova effettivi Km. 3000. Vespa 125 nuova. Valsrado 11. Telefono 20-649. 48087
TRIONFI camioncino 1100 Ballila, Topolino, ottima condizioni. Salasi, Della Rocca 27. 99058

Direzione, Amministrazione e Stabilimento Tipografico: Torino, via Roma 80 - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
Conto corrente postale 2/1930
Pubblicità